

Lo

Periodico di informazione

redazione@lojonio.it
23 gennaio 2021 • N. 170

JONIO

COPIA
GRATUITA

LA CATTEDRALE DI SAN CATALDO

IL CUORE DI TARANTO

UNA STORIA LUNGA 950 ANNI
COSÌ LA CITTÀ RILANCIA I SUOI TESORI

GRANDI RISCHI

L'ANALISI NATECH

SPORT

VIRTUS, IL RITORNO
DI MAIORINO

RICCARDO CARACUTA
ESPERTO DIRETTIVA SEVESO

PASQUALE MAIORINO



VIENI A SCOPRIRE LA COLLEZIONE DEL BRAND SPONSOR
DEL TUO CORAGGIO, IL CORAGGIO DI CAMBIARE,
PER VINCERE. ANCHE ONLINE SU WWW.SPARTANPOLIS.IT
SEGUICI SU FACEBOOK:
IPERSPORT TARANTO E SPARTANPOLIS



TARANTO FIGLIA DI SPARTA, TARANTO NON
SI ARRENDE, MAI! QUESTA È LA LEGGE
DI SPARTA E TARANTO OBBEDISCE ALLA LEGGE
DI ESSA. NARRIAMO LA STORIA DI UNA CITTÀ UNICA
ATTRAVERSO UN BRAND CHE ISPIRA A TIRAR FUORI QUELLA
GRINTA, QUELLA FORZA E QUEL CORAGGIO DEI NOSTRI AVI.
IL CORAGGIO DI CAMBIARE LA TUA VITA, IL CORAGGIO
DI SUPERARE I NOSTRI LIMITI.
IL FALLIMENTO NON DEVE MAI PORTARE ALLA RESA.
NON FERMARTI, METTITI IN GIOCO, CONSAPEVOLE
CHE DEVI AMARE IL PERCORSO SE VUOI VERAMENTE
ARRIVARE IN ALTO, PERCHÉ ALLA FINE IL SENSO ESTREMO
DI UNA BATTAGLIA NON È COMBATTERLA
MA PREPARARSI PER VINCERLA.
CAMBIANO I VOLTI CHE SCRIVONO LA STORIA..
ORA È IL MOMENTO DI SCRIVERE LA TUA!
SPARTANPOLIS-SPONSOR DEL TUO CORAGGIO



IPERSPORT - PORTE
DELLO JONIO TARANTO

**GRANDI
SALDI
INVERNALI
-30%**





Foto Studio R. Ingenito

sommario

ATTUALITÀ Spettacoli
 «TEATRO,
 COLPO MORTALE»
 pagina 34



6
STORIA di Copertina
 IL FASCINO MILLENARIO
 DI SAN CATALDO

10
ATTUALITÀ Pandemia
 «VACCINI COVID, GRANDE
 RISPOSTA»
 di Leo SPALLUTO

12
L'OPINIONE
 I 100 ANNI DEL PCI E
 LA "LEZIONE" DI
 EMANUELE MACALUSO
 di Giovanni BATTAFARANO

14
ATTUALITÀ Ambiente
 ANALISI NATECH CONTRO
 I PERICOLI NEGLI
 STABILIMENTI A RISCHIO
 di Riccardo CARACUTA

17
ECONOMIA Industria
 ECCO LA METALNAVAL-
 MECCANICA

18
ATTUALITÀ Infrastrutture
 STRADE E FERROVIA,
 ECCO L'ACCELERATA

19
ATTUALITÀ Cantieristica
 «LAVORI APPALTATI AL
 NORD, QUI LE BRICIOLE»

20
SOCIALE Volontariato
 "ROB.IN" CONTRO LA DI-
 SPERZIONE SCOLASTICA
 di Emiliano MOCCIA

22
ATTUALITÀ Servizi
 IL TRASPORTO PUBBLICO
 DIVENTA "GREEN"

25
RUBRICA
Commercialista

27
ATTUALITÀ Giustizia
 SEI NUOVI AVVOCATI
 E DUE PRATICANTI

28
RUBRICA Ortopedico
 LE PATOLOGIE
 OSTEOARTICOLARI

29
ATTUALITÀ
Taranto marittima
 MAR PICCOLO & CHERADI,
 FINALMENTE AREE
 MARINE PROTETTE
 di Fabio CAFFIO

32
SPECIALE Montedoro

36
SPORT Basket
 L'HAPPY CASA RIFIATA

37
CALCIO Taranto
 ULTIMI GIORNI DI STOP
 di Leo SPALLUTO

38
CALCIO Francavilla
 VIRTUS, A UN PASSO
 DAI PLAY-OFF

Editoriale

di Leo SPALLUTO
direttoreweb@lojonio.it

È Procida la Capitale della Cultura italiana 2022. Ma Taranto può consolarsi con un ritrovato senso di comunità e tante idee per il futuro

Una sconfitta per ripartire

Il successo dell'isola campana deriva anche dalla volontà del Ministero di premiare le piccole realtà

La delusione è stata grande. Come il desiderio di ripartire, con motivazioni ancora maggiori, per trasformare Taranto in una capitale perenne della cultura italiana.

Il sogno di diventare Capitale Italiana della Cultura 2022 assieme alla Grecia Salentina è svanita in un attimo, cancellando il clima di fiducia e motivato ottimismo che aveva caratterizzato le ore precedenti alla designazione da parte del Mibact.

Le speranze sono sfumate alle 10.26 del mattino, quando il Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ha esclamato con voce calma "Procida", dopo aver ricevuto il nome della vincitrice con un messaggio WhatsApp.

Una scelta a sorpresa, per certi versi anche coraggiosa da parte della Giuria presieduta dal prof. Stefano Baia Curioni dopo l'esame dei 10 progetti presentati dalle città candidate.



La delusione ha così accomunato oltre alla città dei Due Mari, Ancona, Bari, Cerveteri, L'Aquila, Pieve di Soligo (Treviso), Trapani, Verbania e Volterra.

L'incoronazione di Procida, piccola isola della città di metropolitana di Napoli, con una superficie di appena 3,7 km quadrati, ha rappresentato la classica outsider del linguaggio sportivo. Nelle indiscrezioni della vigilia, infatti, la località campana non era mai stata segnalata tra le favorite. Si parlava molto di Ancona, di L'Aquila e molto anche di Taranto, nell'eterna e amichevole contrapposizione con Bari.

Ma la scelta della commissione è stata diversa e ha premiato il dossier intitolato "La cultura non isola".

Perché ha vinto Procida? E' la domanda che un po' tutti si sono posti (a dir la verità strabuzzando gli occhi...) dopo aver ascoltato il nome dell'isola napoletana: la risposta è arrivata dalle motivazioni ufficializzate dalla Giuria.





"Il contesto dei sostegni locali e regionali pubblici e privati – hanno scritto i giurati - è ben strutturato. La dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria. La dimensione laboratoriale che comprende aspetti sociali di diffusione tecnologica è importante per tutte le isole tirreniche, ma è rilevante per tutte le realtà delle piccole isole mediterranee. Il progetto potrebbe determinare grazie alla combinazione di questi fattori un'autentica discontinuità nel territorio e rappresentare un modello per i processi sostenibili di sviluppo a base culturale delle realtà isolate e costiere del Paese. Il progetto è inoltre capace di trasmettere un messaggio poetico, una visione della cultura che dalla piccola realtà dell'isola si estende come un augurio per tutti noi, al Paese nei mesi che ci attendono".

Al di là dei tecnicismi, emerge la volontà del Ministero: quella di premiare, una volta tanto, non una grande città ma una piccola realtà, addirittura un'isola, per la prima volta da quando è stato istituito il premio nel 2015.

Un piccolo gioiello, un luogo dai ritmi lenti e dalla poeticità innegabile, che incarna perfettamente gli intendimenti del Ministero per il rilancio delle attività turistiche, come ha giustamente osservato l'inserito Viaggi del Corriere della Sera.

Giusti meriti vanno attribuiti al "papà" del dossier, Agostino Riitano, che ha bissato il successo conquistato con Matera (a capitale europea) nel 2014. "Le altre città avevano la speranza di vincere – ha dichiarato – mentre Pro-



cida rappresentava l'utopia della vittoria".

E Taranto? Ha fatto ciò che ha potuto, presentando una candidatura che ha comunque riscosso larghi consensi per ampiezza di visione e ricchezza culturale e di eventi.

«Arrivare fra le 10 finaliste – ha commentato il sindaco Rinaldo Melucci - è stata una vittoria, ogni tarantino deve essere orgoglioso perché la sua città è tornata sui palcoscenici importanti. Adesso dobbiamo trasformare questa occasione in un propulsore per la trasformazione di Taranto, che è già in atto e che ha bisogno dell'entusiasmo di tutti. Non è una sconfitta, questa, se abbiamo alimentato una partecipazione che, senza pandemia, avrebbe riempito le piazze: lo abbiamo riscontrato dai numeri registrati sui social, lo abbiamo percepito dai commenti delle persone. Su questo entusiasmo costruiremo il nostro progetto per il 2022, perché per noi sarà comunque un grande anno della cultura, un anno spartiacque durante il quale realizzeremo pezzi importanti del nostro dossier, con Regione Puglia, dando vita e corpo al protocollo d'in-



tesa che abbiamo firmato nei giorni scorsi. Lo dimostra il lavoro che abbiamo già avviato per la Biennale del Mediterraneo, o la collaborazione con Edoardo Tresoldi e Roberto Ferri che, oltre a essere membri del comitato scientifico, realizzeranno a Taranto due eventi culturali di grande valore. Il mio compito è dare alla città tutte le opportunità affinché possa emanciparsi dalla monocultura industriale.

La cosa più importante di questo percorso è stata la capacità di unirvi per raggiungere un obiettivo: non capitava da tanto, in riva allo Jonio, e solo questo è già un successo. È il primo passo del cammino di riscatto che ci sta trasformando in un riferimento: il "modello Taranto" è già realtà".

Una città intera ha trepidato, come per una finale calcistica: intenso è stato il dibattito, il confronto, ma anche lo scontro tra le varie opinioni.

Non importa. Ci si è misurati sul futuro della città e sulle sue prospettive, tutti insieme: è questa la conquista più grande. Taranto può consolarsi con un ritrovato senso di comunità e tante idee per il futuro: con la promessa che la maggior parte degli eventi annunciati sarà, in ogni caso, concretizzata.

Compie 950 anni la più antica Cattedrale di Puglia. Uno dei “tesori” della città bimare

IL FASCINO MILLENARIO

di

SAN CATALDO

Fotoservizio Studio R. Ingenito



La cattedrale di San Cataldo (o duomo di San Cataldo), sede della cattedra dell'Arcivescovo Metropolita di Taranto, compie 950 anni. È tra i “tesori” di Taranto Capitale della Cultura, un obiettivo non centrato, quello del 2022, che tuttavia resta nell'agenda fra tutti i programmi messi in campo dall'amministrazione comunale.

Questo perché, nel cuore pulsante della città vecchia, oggetto di un processo di rigenerazione urbana importante, la Basilica di San Cataldo resta un punto fermo della storia, nella cultura e nel turismo religioso. Un “tesoro” che accanto ad altre bellezze di Taranto (dal Museo al Castello, dagli ipogei al Mar Piccolo e così via) sarà sempre più meta di visitatori.

La Basilica viene definita da alcuni storici come la più antica cattedrale pugliese, inizialmente dedicata a santa Maria Maddalena e poi a san Cataldo, vescovo di Taranto nel VII secolo. L'attuale conformazione architettonica esterna ed interna è il risultato di varie fasi costruttive, di interventi di restauro, rifacimento e ampliamento. Senza dubbio già nel V secolo esisteva una chiesa cattedrale, come testimonia una lettera del 494 di Papa Gelasio al vescovo, ai sacerdoti e ai fedeli della città; tuttavia non si hanno tracce architettoniche di questo edificio e non si può nemmeno attestare che sorgesse nell'attuale luogo in cui è ubicata la cattedrale. Ci sono invece tracce dell'edificio costruito ad opera dei bizantini nella seconda metà del X secolo, durante i lavori di ricostruzione della città voluti dall'imperatore Niceforo II Foca.

Negli ultimi anni dell'XI secolo l'impianto bizantino venne rimaneggiato e si costruì l'attuale cattedrale a pianta basilicale. Tuttavia la vecchia costruzione non fu sostituita del tutto: il braccio longitudinale, ampliato e ribassato, incorporò la navata centrale con la profonda abside della chiesa bizantina, rimasta inalterata; l'altare è posto sotto la cupola e la vecchia



navata divenne il transetto, tagliato poi dalle navate laterali, lasciando in vista una serie di colonnine che decoravano l'antica costruzione. Tra i secoli XV e XVII, l'arte rinascimentale e barocca fanno irruzione nella cattedrale attraverso la costruzione di ben 24 cappelle a ridosso delle navate laterali e con l'inserimento in tutto l'edificio di opere d'arte di vario genere; purtroppo di tutto ciò non è rimasta quasi nessuna traccia dopo il radicale restauro degli anni 50 del 1900, quando si decise di riportare l'edificio all'antico assetto romanico. Nel 1713 fu aggiunta la facciata barocca, opera dell'architetto leccese Mauro Manieri. Nell'ottobre 1964 papa Paolo VI l'ha elevata alla dignità di basilica minore.

IL CAPPELLONE

Le vicende costruttive della Cappella di San Cataldo, detto Cappellone per la sua imponente bellezza artistica, sono ancora segnate da numerose incertezze. I primi passi per la realizzazione dell'opera furono mossi nel 1151 con l'arcivescovo Giraldo che ordinò la costruzione, (nell'area dell'attuale vestibolo) di una cappella nella quale dare dignitosa sepoltura al corpo del Patrono. Nel 1598 si iniziò a ideare la trasformazione della cappella, sollecitando l'autorizzazione di Clemente VIII e trasferendovi il sepolcro marmoreo rinvenuto ai tempi dall'Arcivescovo Drogone.

Nel 1658 con l'arcivescovo Tommaso Caracciolo il cappellone iniziò ad avere il suo assetto definitivo così come siamo abituati a vederlo oggi. I lavori furono proseguiti nel 1665 dall'arcivescovo Tommaso Sarria, con il contributo generoso di tutta la comunità. L'ultimo tocco, nel 1759 con l'arcive-





scovo Francesco Saverio Mastrilli che fece realizzare l'artistico cancello di ottone.

Il cappellone è preceduto da un vestibolo quadrangolare ai cui lati sono collocate due statue del celebre scultore napoletano Giuseppe Sammartino: a destra la statua di San Giovanni Gualberto, a sinistra la statua di San Giuseppe con il Bambino. L'organo, collocato in alto sull'ingresso, è del 1790, opera di Michele Corrado, in sostituzione di quello più antico, realizzato dal leccese Francesco Giovannelli, distrutto in un incendio.

L'arco introduce nel cappellone a pianta ellittica voluto dall'Arcivescovo Caracciolo e rivestito di marmi dal successore Tommaso Sarria, che ha dato seguito alla committenza di Caracciolo. Fulcro della cappella è l'altare maggiore, riccamente decorato con materiali pregiatissimi come lapislazzuli e madreperla; esso contiene il sarcofago del Santo (visibile dai lati e dal retro) ed è contraddistinto dal prezioso paliotto con raffigurazione di vasi con fiori e una croce gemmata; i pilastri laterali presentano gli stemmi del Capitolo Metropolitano della Cattedrale e quello della città di Taranto. Sopra l'altare, in una nicchia racchiusa da una porta in argento a due battenti, realizzata nel 1793 da un anonimo argentiere napoletano, è custodita la statua in argento del Santo protettore fusa da Virgilio Mortet nel 2003. Ai lati della nicchia principale sono disposte due statue marmoree di San Giovanni Battista e San Pietro, probabilmente due statue greche o romane di personaggi mitologici riadattate con simbo-

lismi cristiani.

Proseguendo in senso orario sulla destra sono collocate le statue di San Francesco di Paola, di San Francesco d'Assisi e di Sant'Irene dello scultore Giuseppe Sammartino. Ai lati dell'ingresso alla cappella, San Marco e San Sebastiano del napoletano Giuseppe Pagano, sulla sinistra Santa Teresa, San Domenico e San Filippo Neri del Sammartino. La volta, affrescata da Paolo De Matteis su commissione dell'Arcivescovo Stella nel 1714, raffigura la Glorificazione di San Cataldo, accolto in paradiso nel tripudio di angeli e santi. Dello stesso pittore sono anche gli affreschi del tamburo con scene di miracoli compiute dal Santo.

Noti critici d'arte, tra cui Vittorio Sgarbi, sono concordi nel definire così il cappellone di san Cataldo: un vero trionfo del barocco. È un vero trionfo di sculture, affreschi e di marmi policromi, con colori e immagini che s'inseguono e si fondono in un turbinio di emozioni.

IL PARAMENTO MURARIO ESTERNO

Corrispondente alle navate laterali, presenta una decorazione ad arcate cieche di diversa altezza con conci bicolori in alcuni punti della fiancata nord. I muri corrispondenti alla navata centrale presentano sequenze di nove arcatelle disposte tra una finestra e l'altra. Il capocroce del X secolo, presenta archetti ciechi su semicolonne riprese nel tiburio. L'attuale campanile degli anni '50 del Novecento sostituisce una massiccia torre campanaria fatta erigere dall'arcivescovo Rosemanno nella prima metà del XII secolo, come testimonia il basso rilievo e l'epigrafe proprio sotto il campanile.

LA FACCIATA

Commissionata dall'Arcivescovo Stella all'artista leccese Mauro Manieri nel 1713, si presenta particolarmente sobria, riprendendo il classicismo barocco tipico di diverse chiese pugliesi del periodo. Questa facciata andò a sostituire la vecchia facciata romanica che era collocata più internamente rispetto a quella odierna; venne demolita infatti per permettere il rifacimento e abbellimento dell'attuale vestibolo. L'ordine inferiore della facciata, scandito da quattro lesene doriche, presenta il portale sovrastato dallo stemma dell'arcivescovo committente e da nicchie laterali con i Santi Pietro e Marco. Il fregio dorico orizzontale divide in due il prospetto. L'ordine superiore, scandito da lesene ioniche, presenta il finestrone centrale inquadrato da un timpano spezzato su cui si adagiano due angioletti che delimitano la statua di San Cataldo che domina dall'alto. Le nicchie laterali custodiscono le statue di San Rocco e Sant'Irene.

Il portale settecentesco in legno è decorato con tante stelle che sicuramente ricordano il cognome dell'Arcivescovo Giambattista Stella committente della facciata, ma che rimandano anche al simbolismo della porta della chiesa. Le stelle rimandano al cielo che è per eccellenza il luogo in cui si colloca la presenza di Dio. La porta di stelle, dunque, immette in una nuova realtà dove tutto parla in modo particolare; la porta costituisce il passaggio dal mondo umano a quello divino, dalla casa dell'uomo alla casa di Dio, o meglio alla casa (la chiesa) dove Dio si lascia incontrare dall'uomo.

Ciampolillo



Film comico ideato da
Matteo Renzi

e diretto da
Giuseppi Conte

**Scusate
il Ritardo**

Pillinini*

saldi
fino al **50%**
*su tantissime
proposte d'arredo*


nuovarredo

DA COSA NASCE CASA

VISITA I NOSTRI PUNTI VENDITA
O ACQUISTA ONLINE SU **NUOVARREDO.IT**



Dopo la somministrazione delle prime dosi abbiamo fatto il punto della situazione con il dott. Michele Conversano

«Vaccini Covid, grande risposta»

Il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Taranto sottolinea: «Speriamo che l'approvvigionamento delle dosi non si interrompa. I tamponi? Non ci fermiamo mai»

di **LEO SPALLUTO**

direttoreweb@lojonio.it

Un lavoro costante, senza soste e senza la possibilità di abbassare la guardia. Ma la sanità tarantina c'è. Risponde. Colpo su colpo. L'emergenza coronavirus non ha piegato l'organizzazione dell'Asl jonica e del suo Dipartimento di Prevenzione, rafforzato nell'organico rispetto agli esordi della pandemia.

Adesso è cominciata un'altra partita, altrettanto complessa: quella dei vaccini anti-Covid. Anche in questo caso Taranto ha risposto con rapidità: la campagna di immunizzazione degli operatori sanitari è partita di gran lena. La vera minaccia, come per l'intera Europa, è rappresentata dalla drastica riduzione delle dosi messe a disposizione da Pfizer. Abbiamo fatto il punto della situazione con il dott. Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto, che illustra con orgoglio i risultati finora raggiunti.

Dott. Conversano, partiamo da una delle ultime novità: in accordo con il Comune di Taranto, avete iniziato ad effettuare i tamponi sul personale degli asili nido pubblici e privati. Uno screening necessario per restituire serenità al mondo della scuola.

«Questo è un momento particolare perché i numerosi casi di contagio da Covid ci impongono una attenzione molto alta sia al contact tracing sia a fare questa attività di monitoraggio anche e soprattutto in realtà fragili come quelle degli asili nido che finora erano chiusi e hanno bisogno di un minimo di garanzia per riaprire. Sono posti in cui non tutti possono portare la mascherina: i bambini piccoli chiaramente non la portano e quindi la possibilità di contagio da parte degli operatori resta un po' più alta. Quindi d'accordo con il Comune di Taranto è stato fatto un accordo con la Direzione generale Asl per fare questo screening con tamponi che oggi stiamo facendo su tutto il personale che opera in questi posti così delicati. E' anche un momento in cui stiamo facendo le vaccinazioni e compatibilmente la disponibilità di vaccini è c'è da organizzare la somministrazione delle prime dosi e il richiamo delle prime effettuate a fine dicembre e nei primi giorni di gennaio. È un'attività che ci piace di più: è quella che porta a controllare il territorio e a far vedere la luce dopo. Speriamo che la disponibilità di vaccini sia sempre più ampia



Michele Conversano

per accontentare le tantissime categorie e singoli cittadini che chiedono di essere vaccinati il prima possibile».

Anche a Taranto c'è grande attesa e fiducia per i vaccini. Si respira un clima favorevole e trasversale. Qual è la sua percezione?

«Mai come in questo caso quello che conta è la percezione del rischio: tante volte facciamo fatica a fare le vaccinazioni perché per esempio per la poliomelite la gran parte delle mamme sono giovani e non hanno mai visto le conseguenze della malattia. Ora purtroppo tutti siamo in grado di capire che cos'è una sindrome da Covid, tutti abbiamo avuto casi molto vicini a noi, tantissime persone purtroppo ci hanno dovuto lasciare e quindi la percezione del rischio è molto grande: la paura di essere malati, di essere confinati in casa. Si tratta di un approccio che ci fa comprendere anche meglio l'opportunità che la vaccinazione ci dà: abbiamo avuto una risposta eccezionale, chiaramente limitata agli operatori sanitari che normalmente sono anche i più scettici, anche per le altre vaccinazioni. In questo caso ci hanno confermato in misura quasi univoca la loro adesione alla vaccinazione, la copertura supera il 90% in quasi tutti i plessi ospedalieri, gli operatori premono per avere più celermente possibile la vaccinazione».

La seconda ondata si sta rivelando in tutta la sua virulenza. Secondo i vostri dati cosa dobbiamo aspettarci ora?

«Purtroppo ciò che sta accadendo era facilmente immagi-



questo è il momento più importante, in cui dobbiamo rispettare quelle regole che ormai conosciamo tutti: uso delle mascherine e distanziamento sociale».

Il sistema sanitario tarantino ha retto molto bene la prima ondata che aveva avuto numeri molto bassi nel nostro territorio. Ma anche stavolta, nonostante l'esplosione di casi, il sistema regge e progredisce: ora, ad esempio, per avere il risultato di un tempone basta un giorno...

«Abbiamo dato dimostrazione di grossa flessibilità organizzativa: abbiamo avuto anche il potenziamento della struttura. Fuori dalla mia porta ci sono almeno 30-40 persone che vivono e lavorano nel Dipartimento prevenzione. Per quanto è stato possibile: non è facile reperire medici, infermieri o assistenti sanitari. Quello che la Asl poteva fare in termini di reclutamento di personale l'ha fatto e continua a farlo: e poi la flessibilità. Abbiamo trasformato infermiere o assistenti sanitarie che prima vaccinavano in esperte di tamponi nel giro di poche ore. Abbiamo tecnici che sono diventati esperti nell'utilizzo delle macchine per l'esecuzione dei tamponi rapidi; tecnici della prevenzione che sono divenuti bravissimi a trasportare vaccini alla temperatura adeguata, a leggere i datalog, a trasformare i grafici. È una dote tipica dell'italiano e del meridionale che ci aiuta ad affrontare anche le emergenze quando non siamo pronti o preparati. Lo stesso è successo negli ospedali con reparti cambiati in quarantott'ore e diventati reparti Covid. Tutta la macchina organizzativa, ingegneri, tecnici, statistici, colleghi ospedalieri hanno con grande sacrificio cambiato modo di lavorare, consapevoli di svolgere un ruolo decisivo per la salute pubblica».

nabile: era già tutto previsto come diceva una famosa canzone. È il risultato delle aperture dei giorni prefestivi e festivi, tant'è vero che abbiamo tantissimi focolai domestici: gente che si è incontrata in casa e che ha contagiato i familiari. Più ci muoviamo, e parlo anche dell'apertura delle scuole, più è facile che il contagio vada avanti. Viviamo un momento molto delicato: abbiamo visto, peraltro, come l'aumento della circolazione del virus favorisce la possibilità di poter avere delle varianti. Finora non alterano la sensibilità del virus ai vaccini che sono in corso di preparazione: dobbiamo sperare che nessuna di esse divenga resistente al vaccino. Sarebbe veramente un disastro che ci costringerebbe a ricominciare tutto daccapo ed è una cosa che non ci possiamo assolutamente permettere. Ecco perché

CORSI DI INGLESE GRATUITI
Certificazione Cambridge Gratis

BRITISH SCHOOL
TARANTO

Corsi rivolti a giovani Pugliesi under 30 che non studiano e non lavorano.
Via Santilli,2 ang. Via Cesare Battisti - Tel: 099.7791774 - www.britishtaranto.it

Costituzione, antifascismo, europeismo, legalità, crescita e innovazione e difesa dei ceti deboli restano i capisaldi da difendere contro sovranismo e populismo

I 100 anni del PCI e la "lezione"

di Emanuele Macaluso



di **GIOVANNI BATTAFARANO**

Emanuele Macaluso è stato un valoroso dirigente del movimento contadino nella sua Sicilia; segretario regionale della CGIL, protagonista della lotta alla mafia; parlamentare, componente della segreteria del PCI berlingueriano; storico direttore dell'Unità. Ancora sino a qualche giorno fa, lucido e appassionato osservatore critico della politica italiana e internazionale. Egli ci ha lasciato a ridosso di due appuntamenti importanti, ai quali era molto attento: i cento anni dalla nascita del PCI a Livorno e i trent'anni della nascita del PDS. Di quest'ultimo evento, Macaluso è stato un protagonista. Convinto assertore della svolta di Occhetto, guardava al progetto di salvare il meglio dell'eredità del PCI e permettere una riorganizzazione del sistema politico italiano verso la democrazia dell'alternanza.

Infatti, con la riproposizione del pentapartito e la dura contrapposizione a sinistra, il PCI era privo di un credibile progetto di governo. Occorreva un profondo rimescolamento delle carte e l'occasione fu offerta dalle vicende internazionali. Nel giugno 1989 si era verificata la dura repressione cinese per la protesta di Piazza Tien

An Men. A primi di novembre, la caduta del muro di Berlino avviava lo sfaldamento della Germania dell'Est e la successiva unificazione tedesca. Il segretario del PCI Achille Occhetto avviò la svolta che nel giro di due anni avrebbe portato al superamento del PCI e alla nascita del PDS. Ricordo la grande tensione e la grande passione di quei due anni nel partito di Taranto. La proposta di dare vita ad un nuovo partito non più comunista interrogava ciascun di noi, ciascun dirigente, ciascun militante, ciascun simpatizzante o elettore. Che fare? Accettare la nuova sfida o seguire l'invito rivolto da Ingrao, Natta, Cossutta e altri di avviare una Rifondazione comunista? A Taranto, come in tanta parte d'Italia, cominciarono incontri e riunioni non più solo degli organismi dirigenti, ma anche a livello informale, sulla base delle due opzioni in campo. Mi colpì che il confronto spesso smarriva il livello politico e assumeva una specie di condanna a priori. Chi aderiva alla svolta poteva sentirsi definire traditore (del comunismo); chi si opponeva poteva essere considerato retrogrado. Si cominciò a non salutarsi più se aderenti a mozioni diverse e a riunirsi sempre più in modo separato. Per fortuna non mancarono, da una parte e dall'altra, persone avvedute, che si impegnavano a far valere in ogni caso i valori e le idee comuni.

I due successivi congressi del 1990 e del 1991 segnarono una netta prevalenza della mozione di Occhetto. Nacque così il PDS e contemporaneamente Rifondazione comunista. Con malcelato dolore, vedemmo compagne e compagni, con cui avevamo lavorato e lot-

Il Partito Comunista Italiano

Cento anni fa il vento Rivoluzione russa del 1917 iniziava a spirare anche in Italia. Al Congresso di Livorno del Partito socialista, infatti, **la minoranza di sinistra rompe con il resto del movimento e fonda il Partito comunista d'Italia**. È il 21 gennaio 1921 e "l'Avanti!" saluta la scissione con un titolo al vetriolo: "L'inesorabile volontà di Mosca si è compiuta".

La storia del Pci è durata 70 anni, ha attraversato diverse stagioni in cui il partito ha avuto varie evoluzioni. La data dello scioglimento è il 3 febbraio 1991, quando la maggioranza decide di chiudere la storia del più grande Partito comunista dell'Europa occidentale e di fondare il Partito democratico della sinistra. Per l'ultimo segretario del Pci Achille Occhetto, e per il suo omologo nella Federazione giovanile comunista Gianni Cuperlo, **il Partito comunista ha svolto un ruolo "fondamentale" per lo sviluppo della democrazia italiana**. Al contrario, secondo l'ex ministro socialista, Rino Formica, quella della nascita del Pci è una data da "dimenticare".

Primo segretario del Pds fu lo stesso Occhetto, poi sostituito da Massimo D'Alema. Dal Pds ai Democratici di Sinistra e poi all'attuale Partito democratico.

"L'anno del centenario 1921-2021" è il calendario di manifestazioni con cui Livorno ricorda l'anniversario della nascita del Partito Comunista, che avvenne in quello stesso giorno nel 1921 tra due teatri: il Goldoni (dove si teneva un secolo fa il XVII congresso del Partito Socialista) e il San Marco, nel quale si trasferirono i fuoriusciti dal Partito Socialista Italiano, ovvero gli aderenti alla frazione comunista capitanati da Amadeo Bordiga, alla presenza, tra gli altri, di Antonio Gramsci.



IL "MIGLIORISTA"

Esponente del Pci sin dai tempi della clandestinità, Emanuele Macaluso, scomparso il 18 gennaio scorso, è stato protagonista di un lungo percorso politico che lo ha visto parlamentare per sette legislature, direttore dell'Unità e, infine del Riformista. Siciliano di Caltanissetta (21 marzo 1924), fu tra i testimoni della strage di Portella della Ginestra quando il bandito Salvatore Giuliano sparò contro la folla uccidendo 11 lavoratori e ferendone molti altri. Esponente dell'ala "migliorista" del Pci, aderì al Pds

tato insieme per tanti anni, andare via: tanti a Rifondazione; tanti semplicemente a casa.

Ciò nonostante, cominciava una nuova fase politica, non solo per la trasformazione in atto a sinistra, ma anche per il progressivo declino del pentapartito e per la ripresa di un confronto interno alla DC e al PSI.

Nel giro di alcuni anni, grazie anche all'introduzione del sistema maggioritario, nacque la coalizione dell'Ulivo con Romano Prodi e la sinistra italiana arrivava

al governo, in alleanza con le forze laico-socialiste e del cattolicesimo democratico, forze che nel 2007 daranno vita al Partito democratico. Pur con i suoi limiti, questo progetto rimane insostituibile per dare attuazione ai valori della Costituzione repubblicana e antifascista, per i quali Emanuele Macaluso si è battuto tutta la vita; l'Europa unita, la legalità, la difesa dei ceti popolari, la crescita e l'innovazione, in alternativa al sovranismo e al populismo.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA

TELEFONA 335 1034390

Il gestore Seveso Riccardo Caracuta approfondisce un argomento di sempre maggiore attualità sui temi della sicurezza industriale

ANALISI NATECH

CONTRO I PERICOLI NEGLI STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Un nuovo approccio che rappresenta un valore aggiunto alla compatibilità e pianificazione territoriale degli stabilimenti Seveso

di **RICCARDO CARACUTA***

Un numero limitato di incidenti industriali, ma di impatto rilevante, è causato da disastri naturali ed in particolare terremoti, inondazioni, frane ed eventi meteorologici estremi. Questi, individuati e raggruppati credibilmente con l'acronimo NaTech (Natural hazard triggering Technological disasters), possono indurre uno o più incidenti tecnologici come incendi, esplosioni e rilasci tossici all'interno di complessi industriali e lungo le reti di distribuzione.

In stabilimenti con pericolo di incidente rilevante, tali accadimenti a loro volta possono determinare conseguenze non previste dal Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS-PIR), in quanto si tratta di eventi non frequenti né tantomeno prevedibili.

In tale ambito, fondamentale risulta la necessità di considerare anche l'interazione esistente fra rischi naturali e rischio industriale, in quanto potenzialmente generante un'amplificazione degli effetti e dei danni, determinata sia dal contemporaneo verificarsi di più eventi incidentali (o catene di eventi) di magnitudo superiore, sia dalla possibile indisponibilità dei sistemi di protezione e mitigazione delle conseguenze e delle risorse per la gestione dell'emergenza.

Diventa quindi essenziale procedere preventivamente alla valutazione della sicurezza dei luoghi di lavoro nei confronti di tali rischi naturali, onde individuare precisi inter-



venti di prevenzione e protezione, in quanto azioni e misure di adeguamento e miglioramento possono ridurre l'impatto di un evento NaTech sulla salute e sull'ambiente.

Tale riconoscimento e le loro conseguenze sulla gestione della sicurezza negli impianti a rischio di incidente rilevante, rappresenta una prescrizione ben delineata nel D.lgs. 105/2015 (Seveso III) che va ben oltre la valutazione tecnica dell'impianto medesimo, in un ampio spettro di circolarità giuridica e legislativa. Infatti, per essere efficace ed esaustiva, anche tale metodologia di indagine deve avere un carattere di territorialità non circoscritto dal layout dello stabilimento industriale, ma deve riguardare, in tutte le sue componenti (acqua, aria e suolo), anche l'ambiente circostante ed i re-

lativi insediamenti presenti e programmabili in ambito di area vasta.

Di conseguenza, l'analisi del territorio e dei tempi di ritorno di eventi naturali calamitosi, assume un ruolo di primaria importanza al fine di disporre di elementi utili ad un giudizio complessivo sulla vulnerabilità d'area e pertanto ignorare la dimensione multipla del rischio non consente né di tener conto degli effetti amplificativi o "a catena" che possono innescarsi (effetto domino) né, in senso positivo, delle sinergie che è possibile attivare tra azioni orientate alla prevenzione e mitigazione degli impatti determinati da diverse

* Gestore Seveso (codice 829) - Esperto normatore Rischio Incidente Rilevante

SEMPLIFICAZIONE EDITORIALE DEGLI ELEMENTI FONDAMENALI DI VULNERABILITÀ

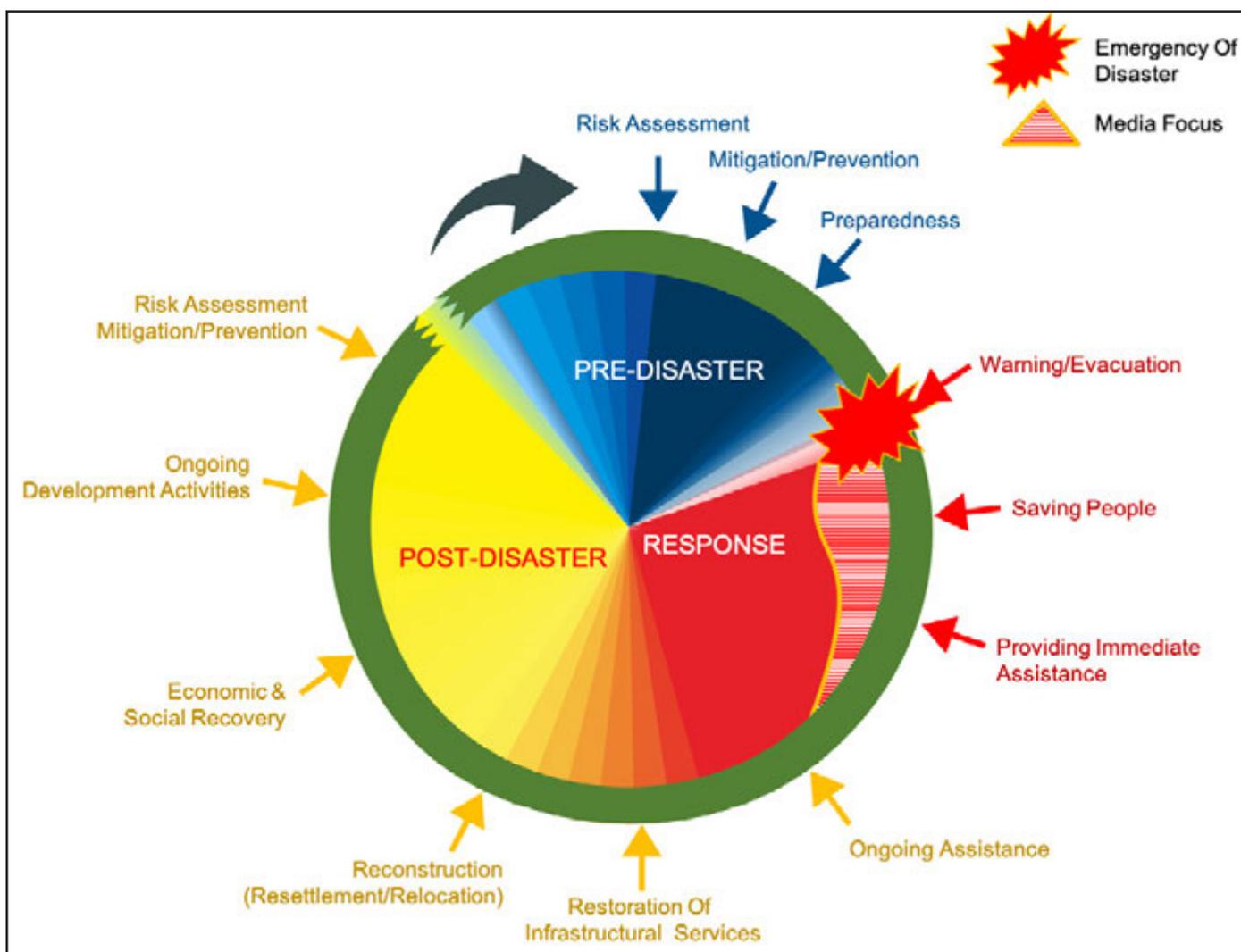
PERSONE: Decessi e ferimenti che possono riguardare lavoratori e non lavoratori - Fattore umano. La vulnerabilità della popolazione è chiaramente connessa alla vulnerabilità del territorio circostante e delle strutture ed infrastrutture civili presenti. A parità di tali elementi, la vulnerabilità delle persone potrà essere valutata conducendo specifici studi medici volti a determinare i valori limite di esposizione a sostanze tossiche o a fumi di combustioni ecc.

AMBIENTE: Danno Ambientale - Indisponibilità temporanea di risorse costi per bonifiche e ripristino La vulnerabilità dell'ambiente dipenderà dalla propensione del territorio a subire un danno a seguito di evento calamitoso e varierà in base al "livello di esposizione" dato dall'insieme degli elementi a rischio, presenti all'interno dell'area considerata, e dalle loro interazioni. Inciderà in maniera sostanziale la presenza

di eventuali "fattori di propagazione" del danno ambientale.

DANNI A ABITAZIONI, UFFICI, ALTRE STRUTTURE CIVILI: Costi perdita servizi Ripristino. La vulnerabilità delle strutture abitative residenziali va intesa come la probabilità di una struttura di subire un certo livello di danno conseguente al manifestarsi di un evento calamitoso di determinata intensità. L'analisi sulla vulnerabilità dell'edificio consentirà di attribuirlo ad una classe tipologica, il cui comportamento rispetto ad un determinato.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (Danni a stabilimenti RIR e no): Costi ripristino/rilocalizzazione. Mancata produzione anche per gli stabilimenti industriali può essere utilizzato, con gli opportuni adattamenti, lo stesso approccio descritto con riferimento agli edifici civili residenziali.

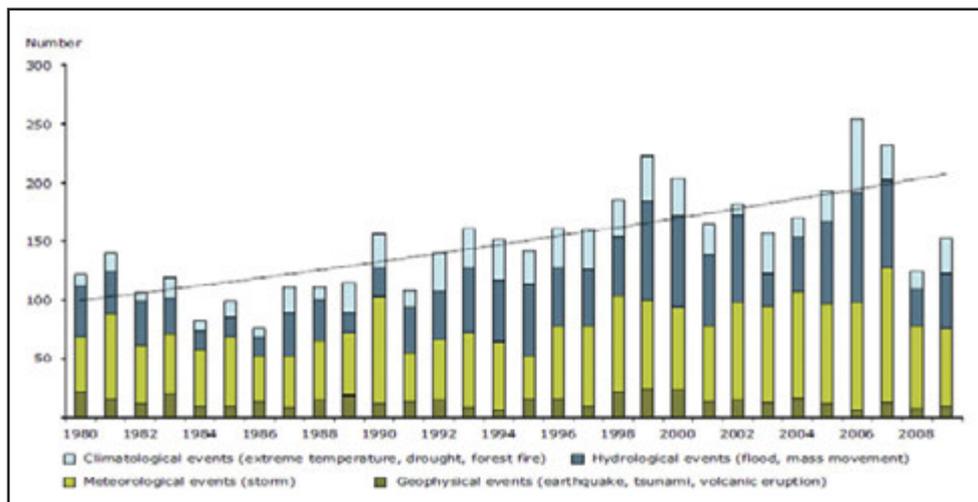


Schema esemplificativo dell'approccio sistemico alla gestione degli eventi Natech

tipologie di rischio sui sistemi urbani e territoriali.

Quindi è possibile, con una diversità d'approccio rispetto all'attuale metodologia, individuare in forma coerente e puntuale i "quattro elementi fondamentali"* del territorio che andranno considerati nell'analisi di vulnerabilità; ovvero: affermare che più tali elementi risulteranno vulnerabili, rispetto ad un evento NaTech, più le Autorità competenti a livello locale ed il Gestore dello stabilimento avranno l'obbligo proattivo e circolare a svolgere azioni preventive (strutturali e non) volte ad aumentare ed a potenziare sia la resilienza delle strutture dello stabilimento, delle infrastrutture pubbliche e delle residenze private, sia il livello di protezione dell'ambiente circostante e della popolazione residente.

Tutto ciò premesso, è la complessità della materia e l'articolazione della cogenza di riferimento che rende necessaria una linea guida, oggi mancante, finalizzata a fornire ai Gestori di stabilimenti con pericolo di incidente rilevante gli strumenti per analizzare e gestire questo tipo di rischi in termini di previsione e prevenzione, preparazione e pianificazione, gestione dell'emergenza e ripristino delle condizioni iniziali.



Incidenti per cause naturali in Europa nel periodo 1980-2009

Il nuovo approccio metodologico da adottare, dovrà quindi orientare i soggetti coinvolti (Autorità e Gestore) nella gestione del rischio, a considerare dapprima gli elementi di consapevolezza degli effetti legati agli eventi NaTech e le relative modalità di analisi di sito per la valutazione dei rischi ad essi connessi; successivamente considerare modalità di prevenzione e protezione, nonché le relative metodologie di supporto con riferimento ai pericoli naturali sopra evidenziati.

Obiettivo della nuova specifica, allo stato attuale in "inchiesta pubblica UNI", è quello di orientare i Gestori tra le informazioni esistenti sulla gestione dei rischi NaTech, attraverso una sintesi organica, integrata e aggiornata, che consenta loro di apportare i necessari interventi al sistema di gestione della sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti; ovvero: "contribuire alla gestione degli eventi ed incrementare la resilienza delle strutture industriali, in forma proattiva con il territorio di riferimento per una com-

patibilità credibile e coerente con le politiche urbanistiche, di tutela ambientale e della salute pubblica".

In particolare, nella parte prima è affrontato lo studio di sistemi integrati di Early Warning Sismico e Strutturale (SHM) e di sistemi smart innovativi di protezione passiva e attiva delle strutture, degli impianti e delle linee di distribuzione. Metodologia che consente di sviluppare procedure per l'integrazione tra l'analisi di rischio e la pianificazione del territorio ed affrontare anche gli aspetti relativi alla gestione dell'emergenza in caso di accadimento di un incidente rilevante, con un confronto in parallelo tra quanto previsto nel d.lgs. 105/2015 (Seveso III) e le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018 e relativa circolare applicativa).

Sono ancora impressi nella memoria sia gli eventi incidentali tragici e luttuosi (2012-2019) inerenti gli effetti conseguenziali diretti ed indiretti dei Tornado agli sporgenti Ilva, sia le immagini del luglio 2020 relative alla tromba d'aria, mista a pioggia e grandine, che trasportò polveri di ferro e carbone dell'area industriale, ricoprendo strade, piazze e abitazioni del quartiere Tamburi (prevalentemente) provocando ulteriore nocimento alla salute pubblica.

Orbene, senza entrare in ulteriori meriti e limitandoci alle

valutazioni NaTech, tali accadimenti di certo non hanno avuto "effetti Seveso", ma le conseguenze sono state altrettanto tragiche e sconvolgenti ad ampio spettro. Nel caso in specie, parliamo di una fabbrica che ha un'estensione di 15.450 ettari, di cui settanta sono destinati ai parchi minerali dove avviene lo stoccaggio e la movimentazione delle materie prime che insieme alle emissioni di fumi rappresentano le emergenze ambientali della città. Scenario, questo, che evidenzia uno stato di fatto in cui le prescrizioni di legge rappresentano lo "incipit" per il perseguimento della legalità ed infatti, ad esempio, la prevenzione attra-

verso i cosiddetti "wind days" è risultata del tutto insufficiente ed inadeguata in termini di prevenzione e mitigazione.

È evidente, quindi, che l'ottica di intervento per la riduzione dei rischi tecnologici, attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica delle aree interessate da stabilimenti soggetti alla direttiva Seveso, costituisce una vera innovazione sia per la disciplina urbanistica che per la stessa materia del rischio, solo qualora l'approccio dell'analisi NaTech soddisfi il requisito di territorialità specifica e non la validazione previsionale di accadimento derivante da una mera valutazione di banche dati di ampia e complessa registrazione.

Per quanto sopra, la nuova metodologia implementata, resiliente, puntuale e capace di geolocalizzare lo stabilimento con il territorio di riferimento, rappresenta al contempo strumento concreto di conformità legale che messo a sistema consente un'azione credibile e sostenibile di prevenzione e mitigazione degli specifici rischi valutati e specificati nelle evidenze oggettive Seveso.

Confindustria Taranto: Antonio Lenoci al timone di una squadra che allarga e potenzia comparti strategici per lo sviluppo

ECCO LA METALNAVALMECCANICA

Sancita la ripresa dei rapporti fra l'Associazione e ArcelorMittal, presente ai lavori assembleari con il responsabile delle Risorse Umane

È Antonio Lenoci (Stoma Engineering SpA) il nuovo presidente della Sezione Metalmeccanica e Navalmeccanica di Confindustria Taranto. Una nomina che è in realtà una riconferma ma che diventa una primogenitura se si considera che la sezione assume una forma diversa in virtù della fusione, avvenuta in concomitanza con i lavori assembleari di venerdì scorso, fra sezione Metalmeccanica (di cui era presidente uscente Lenoci) e sezione Navalmeccanica.

Una fusione voluta per un rafforzamento e potenziamento dei rispettivi comparti, che presentano molti punti di convergenza sul territorio, e che ora conteranno su un'unica squadra altamente rappresentativa.

Ad affiancare Lenoci nella neonata squadra saranno Luca Palma e Fabio Greco – quali componenti aggiuntivi in Consiglio Generale – Chiara Bianchi (delegata per la Piccola Industria) e, quali componenti il consiglio direttivo, oltre alla stessa Bianchi, Domenico Abrescia, Alfredo Cofano, Giandomenico Cuscela, Carmine Di Natale, Eugenio Martucci, Domenico Montemurro, Davide Paggiara, Giovanni Virtù.

Antonio Lenoci, ringraziando i presenti per la fiducia espressa, ha manifestato il suo impegno a portare avanti nel segno della condivisione e della operatività la neonata sezione, caratterizzata da comparti che a Taranto rappresentano la grande impiantistica di tradizione.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro, per l'esito delle consultazioni, che hanno evidenziato una squadra fortemente

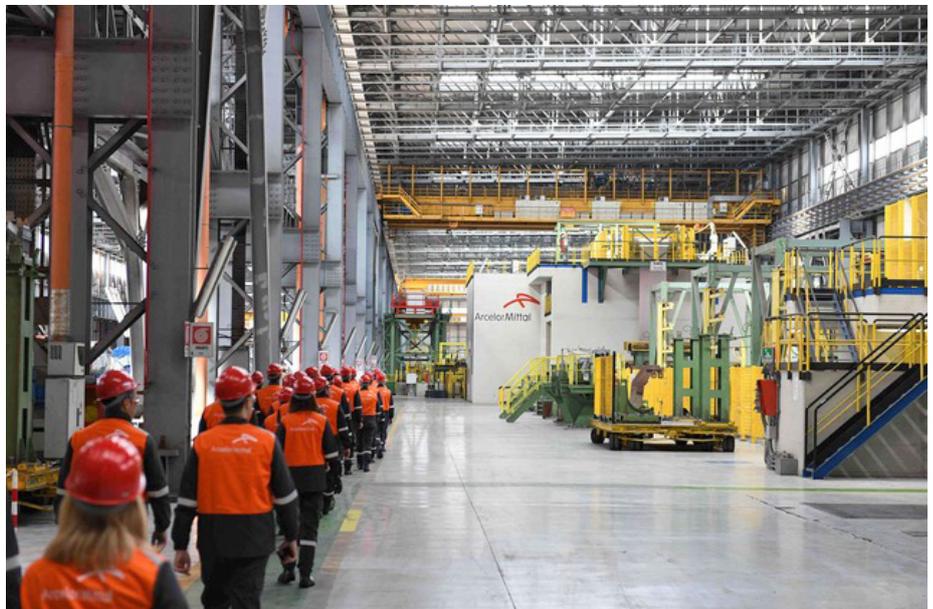


Antonio Lenoci

coesa, e per la partecipazione del dottor Arturo Ferrucci, responsabile delle risorse umane di Arcelor Mittal Italia, presente ai lavori in rappresentanza

dell'azienda, associata a Confindustria.

«Un segnale importante – ha commentato il presidente Marinaro – perché sancisce la ripresa dei rapporti fra questa Associazione e l'azienda siderurgica. Un cambiamento corroborato da una presenza diretta e autorevole di Ami all'interno della nostra associazione, così come non si vedeva da anni e come avevamo fortemente auspicato nel nostro recente incontro con l'AD Lucia Morselli. Un obiettivo che non è solo formale ma che fissa l'avvio di un ciclo di rapporti che ci auguriamo possa svilupparsi, rispetto al passato, attraverso un confronto più costante e diretto e quindi foriero di una più tempestiva risoluzione di qualsiasi questione dovesse presentarsi nel prosieguo del comune percorso che ci accingiamo a intraprendere, sempre e comunque nel segno della fittiva e reciproca collaborazione».



Vera Fiorani commissario per Taranto-Battipaglia. In tutto 15 le nomine

Strade e ferrovia, ecco l'accelerata

Il sottosegretario Turco: «Opere strategiche per il Paese, il Sud e l'area jonica»

Vera Fiorani è il commissario straordinario nominato dal Governo per l'accelerazione del potenziamento tecnologico e degli interventi infrastrutturali per la linea ferroviaria Taranto, Metaponto, Potenza, Battipaglia. La nomina di Fiorani, così come quella degli altri commissari e l'elenco delle opere interessate, è inserita nel nuovo schema Dpcm che il premier Giuseppe Conte ha inviato al presidente della Camera, Roberto Fico, per l'acquisizione del parere delle commissioni parlamentari competenti.

In tutto sono stati nominati 15 commissari per le infrastrutture stradali e 16 commissari per quelle ferroviarie. Per le strade, in riferimento all'area di Taranto e alla Puglia, Massimo Simonini, Anas AD, è il commissario per l'ammodernamento della strada statale 106 Jonica che da Taranto arriva sino a Reggio Calabria, Vincenzo Marzi, responsabile Anas Puglia, per la statale 16 Adriatica tra Foggia e San Severo (Foggia) parte A e parte B tangenziale Ovest di Foggia e Vincenzo Marzi anche per la strada statale 89 razionalizzazione viabilità San Giovanni Rotondo e collegamento con Manfredonia (entrambi i centri sono in provincia di Foggia). Roberto Pagone, di Rete Ferroviaria Italiana, responsabile area Sud direzione investimenti, è invece il commissario straordinario per la Pescara-Bari. Altro incarico per Pagone anche quello relativo alle opere della linea ferroviaria Napoli-Bari.

Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega alla programmazione economica, Mario Turco, si tratta di



Mario Turco

«nomine importanti perché consentono di avviare alla fase esecutiva opere strategiche per il Paese che per vari motivi, in questi anni, non erano riuscite ad andare avanti. Diverse opere riguardano il Mezzogiorno, c'è poi un'attenzione nuova verso alcuni nodi infrastrutturali della Puglia e dell'area di Taranto, e l'impatto di queste opere non va misurato solo in termini di cantieri e di relativi addetti, ma soprattutto per gli effetti di rilancio economico complessivo che genereranno nelle aree interessate con una mobilità di merci e persone migliorata e resa più efficiente».

IL SINDACO MELUCCI IN VISITA AL COMANDO PROVINCIALE DELLA GDF

Visita istituzionale del sindaco Rinaldo Melucci alla caserma "Brigadiere Lorenzo Greco M.A.V.M.", sede del comando provinciale della Guardia di Finanza di Taranto.

Il primo cittadino è stato accolto dal colonnello Massimo Dell'Anna, comandante provinciale della GdF, con il quale si è intrattenuto sulle prospettive di riqualificazione dell'area intorno al comando.

«Oltre a ringraziare il colonnello Dell'Anna per il proficuo lavoro svolto da donne e uomini delle fiamme gialle – le parole del sindaco – e per l'azione di recupero storico e identitario che sta compiendo personalmente circa il legame tra Taranto e la 17^a Legione, abbiamo gettato le basi per una collaborazione a lungo termine che traguardi l'obiettivo dei Giochi del Mediterraneo. L'area del comando provinciale, infatti, sarà centrale per la manifestazione sportiva del 2026, per questo abbiamo pensato di costruire un percorso comune che coinvolga anche i gruppi sportivi della GdF».



Il sindaco Rinaldo Melucci e il colonnello Massimo Dell'Anna

Renato Perrini, consigliere regionale di Fratelli d'Italia: «Da noi malattie e inquinamento»

«Lavori appaltati al nord, qui le briciole»

«**C**ome già avvenuto per l'ex Ilva e altre grandi aziende, anche il cantiere arsenale della Marina Militare penalizza le imprese e i lavoratori tarantini». È quanto denuncia il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Renato Perrini.

«Fincantieri, il grande appaltatore monopolista, stringe contratti solo con imprese del Nord, che poi ovviamente ricorrono a quelle del territorio per i subappalti, lasciando briciole e poche scelte.

«Il risultato è che a Taranto subiamo inquinamento, malattie, occupazione del territorio e zero lavoro. Addirittura ora si corre il rischio di un abbandono del sito di Buffoluto, un danno irreparabile per la storia della manifattura tarantina, col rischio di crearne un cimitero industriale come è per i gloriosi cantieri Tosi, abbandonati da decenni a incuria e danno ambientale. Non meglio la situazione per la nuovamente pubblica e commissariata dal Governo ex-Ilva, in amministrazione straordinaria, che dal 2018 doveva fare bonifiche e non ha ancora assunto nessuno dei 300 lavoratori che doveva impiegare per farle. Fu annunciata persino l'istituzione di un Centro operativo Trasparenza e Legalità in via Duomo, di cui da allora si perse le tracce.

«Per questo chiedo di estendere la clausola premiale sociale, legge sul Cis dal 2015, a tutte le realtà industriali pubbliche e partecipate dallo Stato nella città di Taranto quale area di crisi complessa. Ho anche chiesto all'eurodeputato



Renato Perrini

Raffaele Fitto e al deputato Marcello Gemmato di Fratelli d'Italia di intervenire nei loro ruoli in Europa e sul Governo nazionale. Non accetteremo più – conclude Perrini – che il Governo Giallo-Rosso venga a raccontare favole e usare il territorio di Taranto per far lavorare le imprese del Nord e far ammalare i tarantini».

La replica e le rassicurazioni arrivano direttamente dal governo.

«È mia intenzione favorire nei prossimi giorni, nell'ambito delle attività del Contratto Istituzionale di Sviluppo, un incontro tra Fincantieri, Marina Militare e parti sociali, per comprendere le possibili attività di sviluppo della cantieristica navale a Taranto». Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega alla Programmazione

economica e agli Investimenti, senatore Mario Turco, raccogliendo l'appello delle parti sindacali.

«La cantieristica navale rappresenta da sempre, per la città jonica, un settore produttivo storico sul quale si è basata l'economia territoriale – dice il sottosegretario – Un settore dunque che va difeso, tutelato, ma anche ampliato e sviluppato per ottimizzare l'utilizzo delle importanti infrastrutture presenti sul territorio. Nelle prossime settimane, pertanto, mi attiverò per approfondire le questioni sollevate dai sindacati e favorire il dialogo, a tutela delle imprese dell'indotto e dei lavoratori».

DUE NUOVI DIRIGENTI PER LA PREFETTURA

Due giovani dirigenti, al termine del corso biennale di formazione iniziale del personale della carriera prefettizia, hanno assunto servizio presso la prefettura di Taranto.

Sono i vice prefetti aggiunti Giuseppe Pastore, cui è stato conferito l'incarico di Vice Capo Gabinetto, e Rosa Anna Giulitto, nominata Dirigente dell'Area Depenalizzazione.

Il Prefetto Demetrio Martino nel dare il benvenuto ai due funzionari ha formulato loro i migliori auguri di buon lavoro.

Giuseppe Pastore e Rosa Anna Giulitto



I Laboratori di Europa Solidale nella città vecchia di Taranto con la robotica educativa inclusiva

“ROB.IN” CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

di **EMILIANO MOCCIA**

Conoscere i ragazzi, i loro interessi, le loro ambizioni, i loro giochi. Ma andare a fondo anche nelle loro problematiche, nelle loro difficoltà, nelle paure che magari si portano dietro e che fanno fatica ad esternare. Un modo per approcciarsi a loro finalizzato a creare relazione e fiducia, elementi indispensabili nel rapporto educatore-studente. Lo sanno bene gli operatori dell'Associazione Europa Solidale di Taranto che, nell'ambito del progetto “Rob.in – Robotica educativa inclusiva per minori con Bisogni Educativi Speciali”, hanno avviato dallo scorso mese di novembre un'attività laboratoriale che tutti i giorni – dalle ore 15.30 alle 18.30 – impegna i ragazzi a rischio di abbandono scolastico precoce o in dispersione scolastica.

In questo percorso laboratoriale l'Associazione Europa Solidale ha siglato una convenzione con “La mediana”, Associazione di Promozione Sociale che nasce nel 2007 dall'unione di professionisti con diverse competenze psico-socio-pedagogiche, proiettata verso la diffusione della



cultura dell'intervento sociale sul territorio, assicurando risposte ad alcuni problemi attuali attraverso modalità di intervento che mirano a migliorare l'ambiente educativo, le condizioni socio-sanitarie, nonché la qualità della vita dei destinatari, promuovendo maggiore benessere psicofisico nel-





per minori con Bisogni Educativi Speciali” è composta da ESCOOP – European Social Cooperative – Cooperativa Sociale Europea – sce (ente capofila del progetto); Associazione Europea Solidale ONLUS; Cantieri di innovazione sociale impresa sociale Società cooperativa sociale; ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile; I.C. “Melchionda-De Bonis” di San Giovanni Rotondo; I.P.S. “Cabrini” di Taranto; I.C. “Don Bosco Battisti” di Cerignola; Iress Soc. Coop.; Naps Lab srls, Comune di Cerignola. Per quanto riguarda Taranto, il progetto così come è stato articolato è curato dalla professoressa Maria Giovanna Russo, responsabile dell’Orientamento allo studio e dalla dottoressa Francesca Capparelli, responsabile dell’Orientamento al lavoro. Le attività sono programmate in collaborazione con il team dello sportello scolastico (Lucia Longo, Anna Maria Netti, Luca

Marzano) in base ai bisogni formativi dei diversi bambini e alla possibilità di collaborare con esperti esterni.

l’individuo, nei gruppi e nelle comunità locali. L’associazione opera nell’ambito della città vecchia di Taranto dove si occupa di minori. Le attività, che si svolgono presso il Centro “La Mediana” di Via Duomo 218, stanno coinvolgendo bambini della scuola primaria e della scuola seconda di primo grado, che abitano nella città vecchia di Taranto. In questa parte della città, infatti, sono particolarmente presenti forme di povertà educativa ed assoluta, con contesti famigliari in cui si vive un profondo disagio sociale e culturale. Di qui, l’intervento del progetto “Rob.in” selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che ha l’obiettivo di implementare una rete regionale di Laboratori sociali in forma di FabLab composta da enti del terzo settore, enti locali, enti ecclesiastici, aziende, scuole, centri di ricerca.

Laboratorio scolastico, orientamento allo studio ed orientamento al lavoro. Attraverso il supporto di educatori, affiancati da volontari e varie figure professionali, sono queste le attività messe in campo da Europa Solidale per animare gli spazi che ogni giorno accolgono i bambini, seguiti anche da quattro volontari dell’associazione “La mediana” nel doposcuola pomeridiano con lo svolgimento dei compiti. Una volta a settimana, inoltre, i bambini seguono anche una lezione di lingua inglese. Il progetto, dunque, nasce per contrastare la povertà educativa minorile mettendo in campo metodologie innovative finalizzate ad intercettare minori a rischio di abbandono scolastico e le loro famiglie. L’alleanza educativa che ha come protagonisti principali famiglie, scuola e terzo settore diventa quindi elemento indispensabile per favorire il processo di comunità, per valorizzare i talenti dei ragazzi e per promuovere attività formative mirate a sviluppare la cultura digitale anche in chiave relazionale e di orientamento al lavoro. La sfida è quella di prendere in cura ciascuno bambino, con la sua storia, le sue esigenze, le sue particolarità, i suoi talenti da scoprire. Non a caso, gli operatori di Europa Solidale ogni mese svolgono un incontro con le famiglie dei ragazzi che frequentano i laboratori per capire anche meglio i bambini, avvicinarsi maggiormente alle loro storie attraverso il rapporto diretto con le mamme ed i papà.

La rete del progetto “Rob.in – Robotica educativa inclusiva

NOVITÀ



MALAGRINÒ
FARMACIA

via g.messina 22
taranto
Tel. 099 4775538 | www.farmaciamalagrino taranto.com



WhatsApp

320 7440606

LO SAI CHE PUOI PRENOTARE
I TUOI PRODOTTI CON WhatsApp?



1
PRENOTA

Invia un messaggio
o una foto del prodotto
o della ricetta



2
CONFERMA

Inserisci il tuo nome
e attendi la nostra
conferma



3
RITIRA

Salta la fila e
ritira in farmacia
il tuo ordine

**IL NUMERO È ATTIVO ESCLUSIVAMENTE
PER ORDINARE & PRENOTARE PRODOTTI.
EFFETTUIAMO ANCHE
CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA.**

Via Generale Messina 22 - 74121 TARANTO
Tel. 099.4775538 - farmaciamalagrino taranto@gmail.com




A Taranto Kyma Mobilità mette in campo una flotta di 24 nuovi autobus "Lion's City"

Il trasporto pubblico diventa "green"

Da una settimana a Taranto per la prima volta stanno circolando autobus con una motorizzazione ibrida che, pur mantenendo elevate prestazioni, consente un significativo abbattimento delle emissioni inquinanti di CO2 e una importante riduzione del consumo di carburante!

Si tratta di una flotta di 24 nuovi autobus "Lion's City" del tipo "12C Efficient Hybrid", prodotti dalla tedesca MAN, con la quale viene rafforzato significativamente il parco mezzi di "Kyma Mobilità".

L'acquisizione di autobus nuovi, la più importante in città da circa dodici anni, è stata possibile grazie alla partecipazione del Comune di Taranto al Bando "Smart Go City" per il rinnovo del parco automobilistico del Trasporto Pubblico Locale urbano; la fornitura ha un valore di circa 8 milioni di euro.



Il sindaco Melucci con Giorgia Gira

L'importante novità è stata presentata in una conferenza tenutasi nello spiazzo antistante la pineta Cimino: «l'entrata in servizio di questi nuovi 24 nuovi autobus a propulsione ibrida – ha commentato nell'occasione il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci – è un altro passo verso la transizione ambientale, economica e sociale delineata dal programma "Ecosistema Taranto". Tutti insieme dobbiamo rivoluzionare il nostro paradigma economico e sociale: da polo siderurgico a laboratorio di sostenibilità e bellezza a partire dalla biodiversità e dall'ecosistema, riscoprendo e valorizzando le nostre vocazioni naturali, come il rapporto con il mare».

«Con questi nuovi 24 autobus riusciremo ad abbattere le emissioni inquinanti di CO2 nel traffico della città – ha detto nell'occasione Paolo Castronovi, assessore Società partecipate e

AUTOBUS MAN "LION'S CITY 12C EFFICIENT HYBRID"

I 24 MAN "Lion's City 12C Efficient Hybrid" consegnati a Taranto a Kyma Mobilità sono bus urbani di 12 metri di lunghezza con due doppie porte. La motorizzazione è affidata al nuovo MAN DI556 da 9 litri per 330 cv di potenza, dotato di cambio automatico ZF Ecolife 2 a sei rapporti e del modulo MAN EfficientHybrid costituito da un motore elettrico, posizionato tra motore diesel e cambio. Il motore elettrico è in pratica un generatore di avvio dell'albero motore che, con il condensatore UltraCap posizionato sul tetto e il sistema di gestione intelligente dell'energia, garantisce un sostanziale incremento dell'efficienza energetica del veicolo, con una riduzione del consumo di carburante, delle emissioni nocive e del rumore. Ad ogni frenata il generatore di avvio dell'albero motore trasforma im-

mediatamente in energia elettrica l'energia di recupero ottenuta, mentre la funzione start&stop spegne automaticamente il motore diesel alle fermate e ai semafori consentendo così anche ai passeggeri di apprezzare la tecnologia ibrida. Tutti i nuovi autobus sono equipaggiati con impianto di videosorveglianza e sistema contapasseggeri, uno per porta, oltre che di un tornello per la corretta gestione degli accessi. Sono attrezzati con pedana manuale per accesso disabili non deambulanti, con sistema di "kneeling" per facilitare la salita delle carrozzine.

I veicoli sono lunghi 12,2 mt ed hanno una capacità di 28 posti a sedere e 107 posti totali, comprensivi di un posto per passeggero/sedia a rotelle.



Castronovi, Gira, Matichecchia, Melucci e Galifi

Ambiente – infatti saranno utilizzati prevalentemente sulle linee che transitano nel centro, dove, per la presenza del Ponte Girevole, il traffico tende a congestionarsi».

«L'amministrazione comunale – ha poi detto l'assessore alla Mobilità Gianni Cataldino – è impegnata per realizzare a Taranto una mobilità sostenibile, all'altezza di una moderna città europea, un processo che si definirà compiutamente con la realizzazione delle due linee elettriche a transito veloce, le BRT finanziate dal Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, che attraverseranno la città. Intendiamo anticipare l'avvio del cantiere per il primo tratto, inaugurando i lavori già all'inizio del 2022, risparmiando così quasi un anno sul programma originario».

Giorgia Gira, presidente di Kyma Mobilità, ha spiegato che «con l'ingresso in linea di questi nuovi 24 autobus, oltre la metà degli autobus circolanti a Taranto oggi ha una classe di emissioni Euro6; soprattutto si è "ringiovanita" l'età media del nostro parco mezzi – da oltre dodici anni a circa nove anni – aumentando così notevolmente la disponibilità di mezzi ecologici per il nostro servizio. I nuovi autobus dispongono anche di un tornello per il controllo dei passeggeri che,

se non posseggono un titolo di viaggio valido, non possono salire sul mezzo: quando renderemo operativi questi impianti interfacciandoli con i nostri sistemi, si ridurrà drasticamente l'evasione tariffaria!».

È poi intervenuto Michele Matichecchia, Comandante della Polizia Locale, RUP dell'acquisizione di nuovi autobus,

annunciando che «grazie a risorse CIPE, l'amministrazione comunale emanerà prossimamente un nuovo bando per l'acquisizione di ulteriori 60 nuovi autobus, anche questi quasi tutti "ibridi", ma anche con qualcuno elettrico. Si completerà così il rinnovamento del parco mezzi di Kyma Mobilità».

«Non può che essere accolto con soddisfazione il fatto che Kyma Mobilità riceva oggi 24 nuovissimi MAN Lion's City 12C EfficientHybrid per potenziare la propria flotta – ha dichiarato Lorenzo Boghich, Responsabile Vendite Bus settore pubblico di MAN Truck & Bus Italia –. Una scelta dettata dalla necessità di intraprendere un percorso di rinnovamento del proprio parco veicolare scegliendo di trasportare i propri cittadini con autobus dal bassissimo impatto ambientale, un tema particolarmente importante sia per MAN Truck & Bus Italia sia per l'Amministrazione comunale di Taranto. Quindi autobus MAN di nuovissima concezione per rispettare l'ambiente e tutti i cittadini, ma anche i passeggeri e gli autisti, questi i punti cardine che caratterizzano Kyma Mobilità che, per ottemperare alle normative anti-Covid, ha richiesto che tutti gli autobus fossero allestiti con la paratia di separazione integrale del posto guida rispetto al vano passeggeri e anche un tornello e il sistema conta passeggeri».



TRASPORTI

Per il ritorno a scuola Kyma Mobilità lancia 79 nuove corse

Kyma Mobilità è pronta a fare la sua parte per il ritorno a scuola degli studenti in sicurezza, con 79 nuove corse che andranno a potenziare ulteriormente il servizio degli autobus della Società partecipata del Comune di Taranto.

Il programma (dettaglio su www.amat.taranto.it) prevede, durante gli orari di maggiore flusso degli studenti, sia il potenziamento di linee esistenti (1/2, 3, 8, 11, 14, 18 e 24) con 22 ulteriori corse, sia l'attivazione di 57 nuove "Corse scolastiche" da/per la città sulle principali direttrici: Paolo VI, Statte, Lama e i capolinea di Pezzavilla, Saturo/Leporano e Sanarica/San Donato.

«Il programma messo a punto dai tecnici di Kyma Mobilità – ha spiegato la presidente, avv. Giorgia Gira – è stato elaborato in base alle indicazioni del Piano operativo provinciale, un importante risultato del tavolo tecnico convocato dal Prefetto Demetrio Martino, un momento di grande condivisione e partecipazione istituzionale che consentirà un ritorno a



scuola dei nostri ragazzi nelle condizioni di minimo rischio possibile».

Il Piano operativo provinciale prevede per gli istituti scolastici lezioni di 50 minuti e fasce orarie diversificate, sia per gli ingressi (7.50 e 9.30), sia per le uscite (12.00, 12.50, 13.40 e 14.30). «Gli orari così intervallati – ha commentato l'assessore alle società partecipate Paolo Castronovi – permetteranno agli autobus di Kyma Mobilità, anche se devono viaggiare al 50% della

capacità, di gestire adeguatamente il flusso degli studenti dei comuni limitrofi per/da Taranto, nonché quello dei ragazzi tarantini verso gli istituti scolastici. Ricordo che su ogni mezzo è installato un dispenser per il gel igienizzante delle mani». Alle fermate sarà fondamentale l'operato congiunto di forze dell'ordine, polizia municipale e volontari della protezione civile: saranno loro a controllare che non si creino assembramenti e che tutti i ragazzi indossino le mascherine, rinforzando così il "servizio di cortesia" già attivato a tal fine da Kyma Mobilità con gli Ausiliari del traffico.



CONTINUANO LE SUPER OFFERTE DI MAICO

TARANTO

Via Cagliari, 73 - Tel. 099 7302420

V. le Trentino, 2 - Tel. 099 7304890

MASSAFRA (TA)

C/so Roma, 1 - Tel. 099 8807434

MANDURIA (TA)

Via Pacelli, 12 - Tel. 099 9742055

CONTATTACI

Numero Verde
800-099167

taranto acustica
Srl
Soluzioni innovative per l'udito

MAICO
scegli di sentire

Cerca il centro più vicino su www.grilligroup.com

**Il credito di imposta è pari al 50% anche per i prossimi due anni:
a stabilirlo è la Legge di Bilancio**

IL BONUS PUBBLICITÀ 2021



di GIUSEPPE LO SAVIO

Dottore Commercialista
Revisore Legale

Nella formulazione iniziale, per accedere al **bonus pubblicità** l'ammontare complessivo degli **investimenti pubblicitari** realizzati doveva superare almeno dell'1% l'importo dell'anno precedente. E il credito di imposta era pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati e poteva arrivare al 90% per microimprese, piccole e medie imprese e start up innovative. Per il 2020 il **Decreto Rilancio** ha modificato la sua impostazione:

- è venuto meno il requisito dell'incremento minimo; il valore del credito di imposta è stato portato al 50%.

Stando all'impianto attuale del Disegno di Legge di Bilancio 2021, viene confermata la veste del Decreto Rilancio anche per i prossimi due anni e quindi fino al 2022. Il bonus pubblicità attualmente riguarda gli investimenti effettuati sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali. Nessuna sorpresa, invece, per ora per le modalità di accesso al bonus pubblicità 2021.

È possibile beneficiare del credito di imposta con una richiesta in due momenti: con la "*Comunicazione per l'accesso al credito d'imposta*"; con la "*Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati*". Solitamente la comunicazione è presentata dal 1° al 31 marzo di ciascun anno e la dichiarazione sostitutiva dal 1° al 31 gennaio, ma nel 2020 a causa delle novità introdotte è stata aperta una nuova finestra temporale per le domande a settembre.

Dopo aver inviato tutti i dati all'Agenzia delle Entrate, per poter beneficiare del bonus pubblicità è necessario attendere la pubblicazione di un apposito provvedimento del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Trascorsi 5 giorni lavorativi, i beneficiari hanno la possibilità

di utilizzare il credito di imposta tramite modello F24.

...e per il Bonus pubblicità 2020?

I contribuenti che hanno effettuato nell'anno 2020 investimenti in mezzi pubblicitari dovranno comunicare, entro l'8 febbraio 2021, l'importo delle spese effettivamente sostenute per poter usufruire del credito di imposta in compensazione.

Per l'anno 2020, è riconosciuto un credito di imposta fino al 50% della spesa sostenuta, ai soggetti che hanno effettuato investimenti pubblicitari sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali, iscritte al Roc e sui giornali quotidiani e periodici, pubblicati in edizione cartacea o in formato digitale, registrati presso il Tribunale, ovvero presso il Roc, e dotati del Direttore responsabile.

Ricordiamo che non sono ammesse al credito d'imposta le spese sostenute per altre forme di pubblicità (come ad esempio, a titolo esemplificativo e non esaustivo: grafica pubblicitaria su cartelloni fisici, volantini cartacei periodici, pubblicità su cartellonistica, pubblicità su vetture o apparecchiature, pubblicità mediante affissioni e display, pubblicità su schermi di sale cinematografiche, pubblicità tramite social o piattaforme online, banner pubblicitari su portali online, ecc.).

Per accedere all'agevolazione i contribuenti hanno presentato all'Agenzia delle entrate apposita "**comunicazione per l'accesso al credito d'imposta**", entro il **30 settembre 2020**, funzionante come prenotazione delle risorse ed hanno indicato i dati degli investimenti già effettuati e/o ancora da effettuare nell'anno 2020.

In data 25 novembre 2020 è stato pubblicato sul sito del governo "*Dipartimento per l'informazione e l'editoria*" l'elenco dei soggetti richiedenti il credito di imposta ammessi, con l'indicazione dell'importo teoricamente fruibile da ciascuno di essi e con l'indicazione dell'apercentuale provvisoria di riparto.

Le percentuali di riparto applicate ai sensi dell'articolo 4, comma 1, D.P.C.M. 90/2018, sono state: per investimenti su stampa il 14,8%, per investimenti su radio e televisioni il 6,5% e per investimenti su entrambi i canali dal 6,5% al 14,8%.

Per confermare la prenotazione effettuata con la "*comunicazione per l'accesso*" per l'anno 2020, è necessario inviare, **dall'8 gennaio all'8 febbraio 2021** (anziché dal 1° al 31 gennaio 2021), con la stessa modalità telematica, la "**dichiarazione sostitutiva**" relativa agli investimenti effettuati.



UNIBED *Materassi*

IL MATERASSO ORIGINALE



la Cultura del
Benessere

ORIGINALE
e AFFIDABILE

Rita Dalla Chiesa
Testimonial Unibed



MESAGNE

Via Mannarino, 1
(STORE)

BRINDISI

Via Bastioni San Giorgio, 31/35
(STORE)

LECCE

Via Leopardi, 120/A
(MEGASTORE)

TARANTO

Viale Virgilio, 119/A/B
(IPERSTORE)

WWW.UNIBED.IT

SEGUICI SU  

Numero Verde
800 700 816

Cerimonia di giuramento nell'Aula "Miro".
Il presidente Fedele Moretti: «Un messaggio di speranza»

SEI NUOVI AVVOCATI E DUE PRATICANTI

Grande emozione nell'Aula "Miro" del Tribunale di Taranto per la cerimonia di giuramento di sei nuovi Avvocati – cinque donne e un uomo - e due nuovi "Abilitati al patrocinio sostitutivo", i cosiddetti "praticanti", un evento svoltosi nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19.

Nel messaggio di benvenuto il presidente dell'Ordine degli Avvocati, Fedele Moretti, ha infatti sottolineato come questa cerimonia, sempre densa di significati e di emozioni, in questo periodo rappresenta un forte messaggio di speranza per tutta l'avvocatura jonica che, ormai da quasi un anno, subisce gli effetti – professionali ed economici – della crisi dell'attività giudiziaria causata dalla pandemia Covid-19.

Di fronte al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e al presidente Fedele Moretti, i sei nuovi avvocati hanno così letto la formula del giuramento: "Consapevole della dignità della professione forense e della sua funzione sociale, mi impegno ad osservare con lealtà, onore e diligenza i doveri della professione di avvocato per i fini della giustizia e a tutela dell'assistito nelle forme e secondo i principi del nostro ordinamento".



Hanno giurato gli avvocati Valentina Bilotta, Fabiana Dilella, Giusy Fumarola, Mariateresa Messinese, Marina Rinaldi e Antonello Vito Fedele Schinaia, nonché i due "Abilitati al patrocinio sostitutivo" Simone De Carlo e Andrea Santoro.



Di ortopedia, a fronte delle innumerevoli richieste che ci giungono in redazione, "Lo Jonio" si sta occupando grazie alla collaborazione di qualificati specialisti, ai quali gireremo i quesiti che i nostri lettori invieranno alla nostra email: redazione@lojonio.it

Problemi al ginocchio: contano stile di vita e caratteristiche cliniche per la soluzione

Le patologie osteoarticolari



di **GUIDO PETROCELLI**

Medico Ortopedico



Il Sig. BLASI Vincenzo di anni 60 lamenta una sintomatologia dolorosa a carico del ginocchio e purtroppo è indeciso sul da farsi avendo consultato diversi specialisti con soluzioni diverse fra di loro.

Le patologie osteoarticolari sia esse degenerative, traumatiche o da sovraccarico sono uno dei motivi più frequenti di accesso negli studi medici.

Le modificazioni degli stili di vita oggi giorno sono abbastanza evidenti; infatti i ragazzi iniziano le attività agonistiche più precocemente, gli adulti hanno ritmi di vita sempre più dinamici, gli anziani svolgono attività ricreative in modo maggiore rispetto al passato.

Pertanto le aspettative dei pazienti sono aumentate in maniera esponenziale cercando con rapidità la risoluzione dei problemi e quindi la riconquista della funzionalità dell'articolazione e la scomparsa del dolore.

Purtroppo tutto ciò non sempre è realizzabile e pertanto occorre da parte del medico un approccio estremamente razionale



per poter fornire le prestazioni più appropriate.

È importante pertanto che lo specialista faccia una buona anamnesi e un buon esame obiettivo.

La comunicazione con il paziente deve essere adeguata alle sue capacità culturali in modo tale da aumentare la consapevolezza della situazione.

Questi concetti anche se banali sono fondamentali per una buona pratica clinica.

Altrettanto importante è l'individuazione del protocollo terapeutico e riabilitativo.

Lo specialista deve considerare tutte le opzioni a disposizione (norme comportamentali, terapia farmacologica, uso di ausili, esercizi terapeutici, terapia strumentale, trattamento chirurgico) **per risolvere il problema del paziente scegliendole e dosandole nel tempo e nella quantità più opportuna, considerando indicazioni e limitazioni sia in senso assoluto e sia riguardo al caso clinico trattato.**

Le linee guida consentono al medico di orientarsi e decidere in modo consapevole e appropriato.

Non si deve però dimenticare che i concetti espressi nelle linee guida vanno applicati secondo le peculiarità personali, patologiche ed ambientali a seconda del singolo caso clinico.

Pertanto le soluzioni proposte al paziente potranno essere tutte valide sul piano teorico e delle linee guida, ma vanno affrontate anche a seconda dello stile di vita del paziente ed anche alle sue caratteristiche cliniche, onde ottenere i migliori risultati.

Per tale motivazione il paziente ha probabilmente avuto nel suo percorso clinico diverse soluzioni, che potrebbero essere tutte valide se applicate al suo habitus costituzionale e al suo stile di vita.

L'istituzione non è immediata e potrà essere disgiunta.
L'iniziativa è dedicata a tutelare i delfini del Golfo e la grande biodiversità del Mar Piccolo

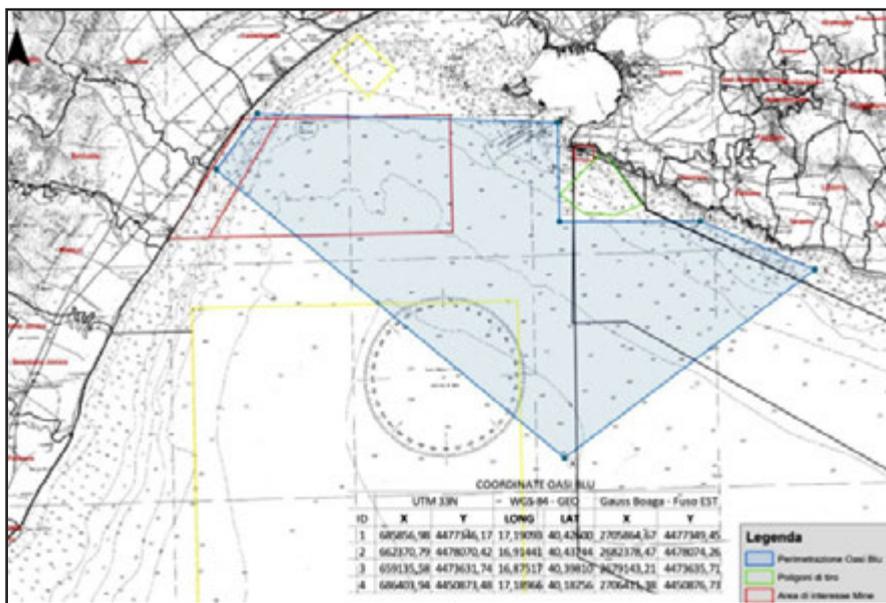
Mar Piccolo & Cheradi, finalmente Aree Marine Protette

di FABIO CAFFIO

Da anni si parlava di proteggere gli ecosistemi dei Mari di Taranto, patrimonio della Città, simbolo della sua specificità espressa dai delfini del Golfo e dallo scrigno naturalistico del Mar Piccolo. Lo avevano cominciato a fare nel secolo scorso quei grandi studiosi di biologia marina che erano stati, nel nostro mitico **Talassografico**, i Professori Attilio Cerruti, Pietro Parenzan e Michele Pastore. Ed aveva cercato di realizzarlo il Professor Cosimo Sebastio, direttore dei corsi di Maricoltura, quando nel 1969 aveva ottenuto da Marina militare e Provincia la creazione del "Parco Marino delle Isole Cheradi", purtroppo rimasto sulla carta. Per non dire dei recenti sforzi di Comune e *Ionian Dolphin Conservation* (IDC) per istituire a sud-ovest delle Cheradi un'Oasi Blu per i cetacei cui si affianca l'idea di creare nella darsena dell'Isola di San Paolo un ricovero per i delfini.

Ora, improvvisamente, la meta è a portata di mano: un **emendamento presentato dall'On.le Giovanni Vianello** in sede di discussione del provvedimento sul bilancio è stato approvato e recepito nei comma 740 e 741 della Legge 30 dicembre 2020, n. 178: a modifica della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, si **aggiungono alle Aree Marine Protette (AMP) ivi stabilite quelle delle «Isole Cheradi e del Mar Piccolo, da istituire anche separatamente».**

Avviare l'iter per l'istituzione delle due AMP spetterà al Ministero dell'Ambiente che dovrà disporre per prima cosa di un «aggiornato quadro di conoscenze sull'ambiente naturale d'interesse, oltre ai dati necessari sulle attività socio-economiche che si svolgono nell'area». Verrebbe da



Ipotesi perimetrazione Oasi Blu (Fonte Comune Taranto)

pensare che nessuno meglio del Talassografico (ora Istituto di Ricerca sulle Acque-CNR) possa effettuare i necessari studi preliminari, disponendo già di tutte le conoscenze necessarie, anche se normalmente è l'ISPRA ad occuparsene. Sul piano finanziario, La legge di bilancio ha solo previsto per il 2021 fondi per 500.000 euro; poi gli enti di gestione faranno fronte alle spese di funzionamento «con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente». La procedura che porterà all'emissione dei decreti ministeriali è complessa, dovendosi individuare il perimetro delle aree, la loro **zonazione ed i vincoli relativi alle attività antropiche come pesca e navigazione**, acquisendo poi il parere di Regione e Comune. Quanto alla zonazione, la nor-

mativa sulle AMP prevede: Zona A di riserva integrale, interdotta a tutte le attività che possano arrecare danno o disturbo all'ambiente marino; Zona B dove sono consentite alcune attività di ridotto impatto; Zona C di riserva parziale maggiormente estesa rispetto alle altre due, che rappresenta la fascia tampone tra le zone di maggior valore naturalistico e i settori esterni all'AMP. Una volta istituite, le AMP saranno affidate ad Enti di gestione (in genere i comuni costieri interessati). Un esempio è, in proposito, **l'AMP di Porto Cesareo gestita da un consorzio** costituito tra i Comuni di Porto Cesareo e Nardò e la Provincia di Lecce

Questo, in via generale. Nel concreto, probabilmente si stabiliranno percorsi differenti per le nostre due AMP. **Forse si partirà prima con le Cheradi** essendo già avanti gli studi per la nota Oasi Blu ipotizzata da Comune e IDC tra Ginosa Marina e Marina di Taranto a sud di San Paolo, tenendo conto della documentata presenza di delfini e senza interferire con le aree di esercitazione navale. L'Oasi non ha mai superato la fase progettuale per la mancanza di riferimenti normativi su cui basarsi. Ora la fonte giuridica esiste. La dizione "Isole Cheradi" prevista dalla norma istitutiva porta a ritenere che il perimetro della nuova AMP non si discosterà di molto dall'ipotesi minimale dell'Oasi Blu. **Altro sarebbe infatti stato**

se si fosse creato un Santuario dei Mammiferi nell'intero Golfo di Taranto i cui fondali (che sprofondano fino ai 2000 mt. del canyon sottomarino della **Valle di Taranto**) sono l'habitat di nutrite colonie di cetacei. Un modello poteva essere il *Pelagos*, AMP di importanza mediterranea tra Sardegna, Corsica e Monaco creato con un accordo Italo-Franco-Monegasco. La questione del Santuario del Golfo è stata anch'essa più volte esaminata ed anche fatta oggetto di un convegno della Fondazione Michelagnoli i cui atti sono stati pubblicati nel 2017 col titolo di *Capodogli e Delfini dei Nostri Mari*. Il problema è che una simile iniziativa, riguardando tutte le acque interne del Golfo (ove, tra l'altro, già esiste l'AMP di Porto Cesareo) presenterebbe diverse criticità non ultima quella dei rilevanti costi di gestione che dovrebbero essere sostenuti da un consorzio costituito tra vari Comuni di tre Regioni.

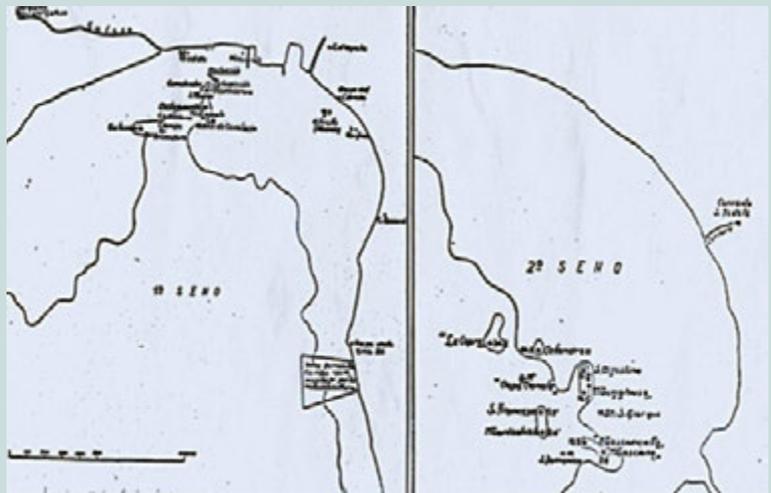
Anche per **l'AMP del Mar Piccolo**, bisognerà preliminarmente sciogliere alcuni nodi, prima tra tutte quella della **bonifica dell'intero bacino**. Per fortuna il Comune ha approvato (delibera 373 del 28.12.2020) il tanto atteso **piano delle coste** che ne indica la destinazione ai vari usi produttivi, militari, turistici e paesaggistici. Per definire la zonazione della AMP non si partirà quindi da zero; tuttavia

I Citri, sconosciuta ricchezza del Mar Piccolo

Certamente i Parteni guidati da Falanto si insediavano a Taranto anche perché il Mar Piccolo offriva loro le sue ricche risorse naturali. I pesci ed i molluschi dei mari di Taranto costituivano infatti una illimitata riserva alimentare per le popolazioni locali grazie all'ecosistema per cui le sorgenti sottomarine di acqua dolce funzionano da regolatori della salinità e della temperatura delle acque facilitando la crescita delle specie marine. E grazie all'azione dei citri pote svilupparsi sin dall'antichità la coltivazione di cozze ed ostriche. Il loro legame con Taranto è stato sempre molto stretto tant'è che essi sono anche stati cantati da Tommaso Niccolò D'Aquino nelle Delizie Tarantine: «Ivi dolce onda, oh meraviglia! sbocca / Tra 'l salso umor, in cui sarà nutrito / L'eletto seme, e quanto più lo tocca / L'alma sorgiva...». Nel commento che il Carducci fa ai versi del D'Aquino, si legge inoltre che intorno a queste sorgenti «pascolano i pesci, onde più che altrove vi ingrassano e acquistano un migliore sapore (...)». O arato dal mare circostante.

I citri sono l'effetto di fenomeni carsici che si verificano nell'altopiano delle Murge: le piogge si raccolgono in bacini sotterranei passando attraverso le rocce calcaree del terreno, per poi essere convogliate in gallerie. Il loro nome viene dal greco (*chýtros*), pentola. Il senso traslato del termine, che testimonia una continuità linguistica del dialetto tarantino con l'idioma dei colonizzatori venuti da Sparta, si comprende se si osserva un citro: l'acqua dolce salendo a pressione dalla bocca che si apre sul fondo ribolle in superficie, proprio come in una pentola sul fuoco, formando un cerchio separato dal mare circostante.

Il numero dei citri (maggiormente visibili in periodi di



I citri del Primo e del Secondo Seno (da A. Cerruti)

piogge) oscilla tra 20 e 30. Essi fuoriescono da crateri sotterranei (profondi sino a 30 mt. nel caso del "Citrello") che si aprono sul fondo del Mar Piccolo in prossimità del Galeso, degli ex Cantieri Tosi e nella parte orientale del II Seno. Ma citri sono anche quelli da cui sgorgano, in terraferma, lo stesso Galeso ed il Cervaro.

Attilio Cerruti si è dedicato più volte allo studio dei citri (vds. ad esempio, "Ulteriori notizie sulle sorgenti sottomarine (citri) del Mar Grande e del Mar Piccolo di Taranto e sulla loro eventuale utilizzazione", Bollettino di Pesca, Anno XXIV, Vol III, 1, 1948,) lasciando il seguente monito: «Taranto farà sempre bene, nell'interesse della molluschicoltura, alla quale è legato il suo nome, e della pesca, a curare gelosamente che i citri del Mar Piccolo non vengano disturbati per altre ragioni». **FC**



Concessioni molluschicoltura Mar Piccolo (da Piano Comunale delle Coste)

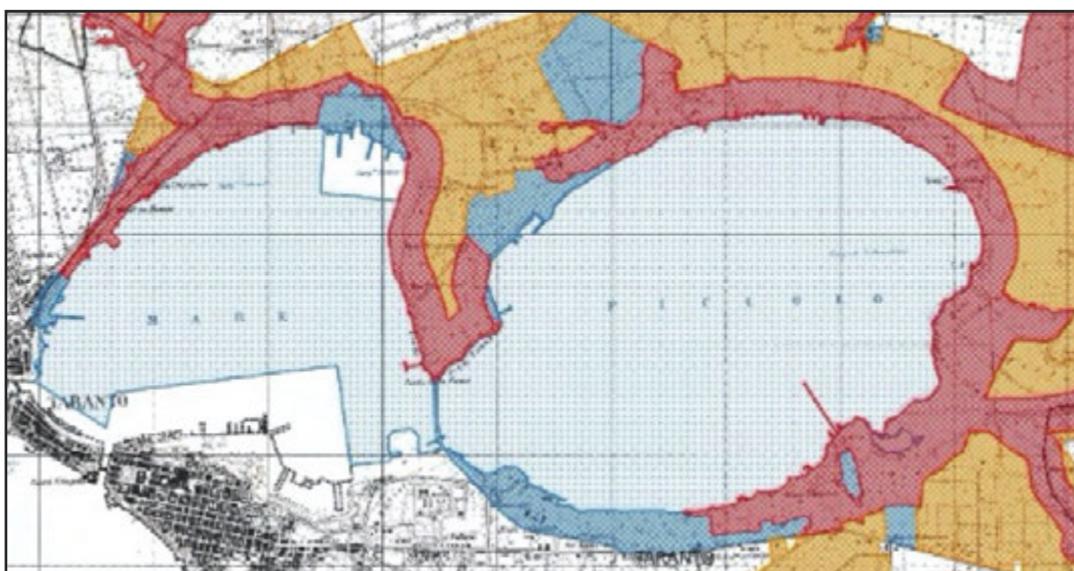
bisognerà conciliare, senza penalizzare alcuno di essi, gli usi anzidetti. Certo è che un ruolo principe andrà riconosciuto agli allevamenti di mitili, vero volano dello sviluppo sostenibile dell'area (soprattutto del Secondo Seno) ma anche espressione del retaggio storico-economico della Città e della sua vocazione marittima. Una soluzione potrebbe essere quella di **attribuire la maggior tutela della Zona A al Secondo Seno**, dove tra l'altro ci sono importanti citri, privilegiando tutela ambientale e molluschicoltura, per poi definire una Zona B a cavallo di Punta Penna, ed una Zona C avanti la Stazione Torpediniere e via Garibaldi. Per la zona alla foce del Galeso e per il grande citro che sgorga innanzi ai Tosi, forse sarebbe opportuno un'inclusione in Zona A stante la rilevante valenza naturalistica.

Il Mar Piccolo si avvia dunque verso la rinascita.

Anche perché l'attribuzione dello status di AMP dovrà essere rac-

cordata con il regime di tutela stabilito per il **"Parco Regionale Naturale Mar Piccolo"** dalla Legge regionale 21 settembre 2020, n. 30 a suo tempo proposta dall'On.le Gianni Liviano. Questa provvedimento si propone infatti finalità complementari rispetto a quelle dell'AMP, quali, ad esempio, la salvaguardia degli equilibri idrogeologici sotterranei (termine che si riferisce evidentemente ai citri), dei valori paesaggistici per **"incentivare il miglioramento della qualità dei prodotti ... della molluschicoltura"** anche attraverso la creazione di marchi di qualità. L'ente di gestione del Parco dovrà essere costituito dai Comuni di Carosino, Fragagnano, Monteiasi, San Giorgio, Statte alcuni dei quali potrebbero anche gestire l'AMP. E' evidente infatti che **le due realtà del Parco e dell'Area Protetta, avendo ad oggetto la tutela Mar Piccolo, dovrebbero agire in sinergia.**

Il Parco Regionale del Mar Piccolo secondo la legge istitutiva: si noti che quasi tutte le zone acquee sono vincolate; il Galeso rientra nella zona 1 terrestre maggiormente protetta



Carosino

Avviata la procedura per la realizzazione del Piano Urbanistico Generale

ECCO LA LEVA PER LO SVILUPPO

È stata la prima notizia importante di questo 2021, quella che la comunità attendeva da tempo: Carosino avrà presto il suo Piano Urbanistico Generale (PUG). Nei primi giorni di questo gennaio freddo e minacciato ancora dal Coronavirus, il sindaco Onofrio Di Cillo, ha annunciato con un comunicato stampa, l'avvio dell'iter che porterà nella sua cittadina, uno strumento indispensabile per lo sviluppo dell'intero territorio, e sotto molteplici profili

Quello che porta a disporre di un PUG, è un procedimento lungo e complesso, ma che una volta avviato rappresenta per la comunità e per gli stessi enti la speranza di realizzare progetti ed eliminare barriere. Insieme all'assessore ai Lavori Pubblici Franco Sapia, il primo cittadino ha manifestato tutto il suo orgoglio per questo importante obiettivo che, con l'aiuto di tecnici e professionisti, darà un volto nuovo alla cittadina, risolvendo vecchie problematiche e dando impulso agli imprenditori.

Il sindaco Onofrio Di Cillo: «Dopo dieci, lunghi anni, di stallo assoluto in materia, questa amministrazione è riuscita ad intercettare ed impiegare risorse da dedicare a questo progetto. Dotare il nostro Comune di un PUG è qualcosa che riempie d'orgoglio la mia amministrazione. Il primo passo è stato compiuto, saranno sicuramente necessarie altre risorse economiche, considerate la complessità e le competenze indispensabili a redigere questo strumento essenziale, per la pianificazione e lo sviluppo edilizio, socioeconomico e culturale del territorio».

Risorsa preziosa il PUG, obiettivo di tanti enti locali, arduo da conquistare, e proprio questo alone di complessità che ne caratterizza l'iter, ci ha portati nell'ufficio del dottor Alessandro Zito, responsabile del settore urbanistico, edilizia ed ambiente del Comune di Carosino, nonché ispira-



Da sinistra, Franco Sapia assessore Ilpp del comune di Carosino e il Sindaco Onofrio Di Cillo

tore e costruttore materiale di questo importante disegno. «Dal punto di vista tecnico - dice Zito - noi andremo a redigere il PUG conformemente ai dettami della Legge Regionale n.20 del 2001. Sono convinto che tutti i comuni debbano dotarsi di uno strumento urbanistico nuovo, flessibile. Noi - prosegue l'ingegnere - andremo ad adottarne uno moderno, rispetto all'ormai vecchio e superato piano regolatore, affinché l'Amministrazione Comunale possa avere una maggiore flessibilità di scelte nella pianificazione, già nel momento in cui si proceda nella indi-

viduazione dei cosiddetti comparti, ossia nuove zone e relative capacità».

Fermo sostenitore del "Piano Paesaggistico Territoriale", il dottor Zito sa essere di buon impulso per l'Amministrazione guidata da Onofrio Di Cillo che sa di poter contare sulla sua consolidata esperienza professionale, maturata anche presso il Comune di Taranto. Presto, Carosino vedrà il "**Documento Programmatico**", passaggio preliminare ed indispensabile ai fini del PUG. Intanto da Zito apprendiamo che l'ente sta per procedere all'appalto di un'opera che consentirà la riduzione del rischio di



pericolosità idraulica in alcune aree del territorio. Questo, contribuirà a mitigare in modo significativo l'annoso problema di quei cittadini di Carosino che, proprietari di lotti di terreni edificabili, restano appesi a quel vincolo di pericolosità idraulica che rende, di fatto, inidonei al loro scopo originario gli stessi immobili, restando comunque soggetti a tassazione.

Un PUG moderno, innovativo, per ridimensionare i vincoli, per calarsi nella realtà imprenditoriale locale, tutelare e rilanciare la principale identità di Carosino: la produzione vitivinicola. Con il dottor Zito, sarà l'Università delle Marche ad avere un ruolo importante: una convenzione con essa stipulata, andrà a fornire quel supporto di collaborazione scientifica e di messa a disposizione di sistemi informativi territoriali di cui l'ente ha bisogno, per un risultato ottimale. «All'interno dell'Ateneo Marchigiano – spiega Zito – vi sono docenti che hanno già lavorato con la Regione Puglia; il fatto che ne conoscano già il profilo informatico e territoriale, consentirà di ottimizzare i tempi».

Di Cillo precisa: «Disporre di un PUG, valido ed efficiente, significa per i cittadini di Carosino ottenere incen-



Il dott. Alessandro Zito, incaricato di redigere il PUG

tivi, disporre della capacità di partecipare ad una serie di finanziamenti che oggi sono accresciuti e che consentiranno di realizzare nuove opere, ridare impulso al turismo, al settore vinicolo, snellire tante situazioni, superare quei limiti che oggi impediscono alle nostre aziende di fare rete».

Limare dunque, semplificare, valorizzare, mettere in sinergia: questi gli obiettivi del PUG nella Città del Vino. La comunità sarà coinvolta in

questo progetto, così come previsto dalle fonti normative, e Covid19 permettendo, entro la fine del 2021. Nell'estate 2023 Carosino dovrebbe poter disporre del suo PUG. «Io spero – conclude Di Cillo – di riuscire a consegnare ai miei concittadini questo importante strumento, entro la scadenza del mio mandato. Riapertura del Parco Pubblico Comunale e PUG infatti, sono gli obiettivi più importanti del mio programma di amministrazione».

SCOPRI I PRINCIPALI SERVIZI ED I SETTORI IN CUI OPERIAMO



CUP

Un polo della salute per tutte le tue prenotazioni e visite specialistiche online.



Autoanalisi

L'autoanalisi del sangue è uno dei servizi più importanti che la farmacia ti offre. Scopri i vantaggi.



Holter pressorio e Holter cardiaco

È ora disponibile l'innovativo servizio di Holter h24 della pressione sanguigna.



Consegna a domicilio

La farmacia è sempre disponibile a consegnarti i medicinali direttamente a casa tua.



ECG

Effettua l'elettrocardiogramma nella nostra farmacia ogni giorno ed in qualsiasi momento senza prenotazione.



Intolleranze Alimentari

Combatti e preveni le intolleranze alimentari. In farmacia effettuiamo test specifici e personalizzati.



**Farmacia
Monteleone**

Salute Prevenzione Energia

Dott.ssa Paola Monteleone

Via Giotto, 10
San Giorgio Ionico (TA)
Tel. 099 5929525

mail: info@farmaciamonteleone.it

Abbiamo parlato con Antonio Conte, attore tarantino che da quarant'anni risiede a Roma. Ci racconta il difficile periodo del virus e della crisi

«TEATRO, COLPO MORTALE»

«Per bene che vada - dice - se ne riparlerà in autunno». Ha lavorato con Verdone e Abatantuono, con Brass e la Wertmuller. «Con Pistoia e Triestino stavamo registrando "sold out", pronto a misurarmi con un inedito di Marco Cavallaro: ci hanno fermato, nonostante avessimo avanzato la proposta di dimezzarci i compensi...». Il ricordo del suo maestro Mario Carotenuto

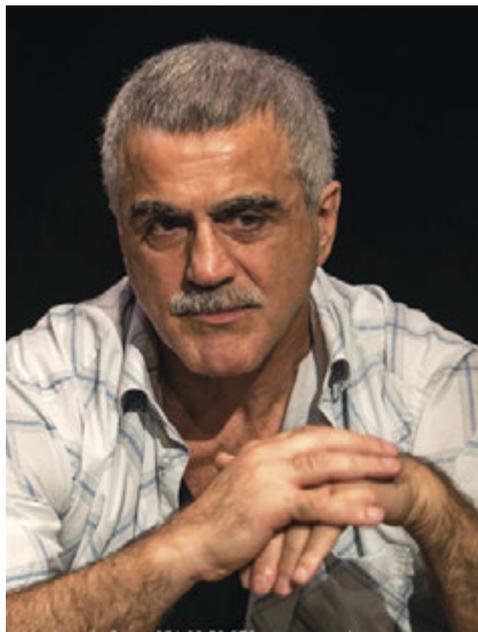
È tarantino, ma da quarant'anni risiede a Roma. Antonio Conte, adesso, non solo ci abita nella Capitale: ci vive anche, costretto dalla pandemia, lui che di mestiere fa l'attore, abituato com'era ad andare per teatri, a viaggiare da una città all'altra.

Proviamo a comprendere che vita è, oggi, quella di un attore professionista, che al cinema e in teatro ha lavorato con Verdone, Abatantuono, Panariello e Brignano, Neri Parenti, Tinto Brass e Lina Wertmuller, senza dimenticare Mario Carotenuto, per quarant'anni protagonista della commedia cinematografica all'italiana, ma che sulle tavole del palcoscenico, dava il meglio.

Partiamo proprio dal suo maestro. Quanto era severo e quanto divertente?

«Un mostro di bravura, tanto bravo quanto difficile da raccontare. Bisogna avere avuto la fortuna di lavorarci insieme, per conoscere quanto lavoro c'era dietro ad un'opera teatrale che metteva in scena. Pratico, ruspante, non amava "intellettualizzare": sapeva che il tempo perso, lo pagavi in scena. Proietti diceva che Carotenuto aveva tempi comici, ma gli riconosceva doti di grande raccontatore: Gigi scoppiava a ridere anche se la barzelletta non era del tutto irresistibile, perché Mario aveva la mimica, arte rara, del raccontatore. Carotenuto attore e regista, era infastidito da una sola cosa: gli errori in scena; non ammetteva repliche, si arrabbiava, perché significava essersi distratti e, al tempo stesso, non avere avuto rispetto del lavoro in generale e quello dei colleghi in particolare».

Antonio Conte, sessanta titoli teatrali, fra una pausa e l'altra una cinquantina di titoli fra cinema e tv: che signi-



Antonio Conte

fica per un attore come lei, così attivo, restare per un anno a casa?

«Di colpo ti senti vulnerabile, ti manca, e tanto, il palcoscenico. E poi, ogni giorno, la sensazione strana: quando finisce una tournée teatrale, alle sette, sette e mezzo di sera, avverti lo stesso l'adrenalina che sale: invece, sei ai "domiciliari" e non puoi farci niente. Non ci voleva, sarebbe stata una stagione importante: ho lasciato per strada circa sei mesi di lavoro. Dovevo riprendere "Il Rompiballe", spettacolo eccezionale con i colleghi Nicola Pistoia e Paolo Triestino, due attori irresistibili: ci attendevano piazze più importanti, due mesi fra Milano e Roma, poi in giro per l'Italia; lo scorso agosto era in programma il debutto con un testo di Marco Cavallaro, l'inedito "Amore, sono un po' incinta"; poi quattro mesi dall'autunno in poi: è saltato tutto».

Teatro leggero, operetta, commedie e teatro serio. Come si fa a passare dal teatro brillante, per esempio da "Pallottole su Broadway", a quello drammatico, il "Riccardo III"?

«Avendo la fortuna di fare tanto teatro, dal comico al brillante, agisco d'istinto: non temo nemmeno un po' nel passare da un ruolo all'altro; lo dice la storia - non mia, intendiamoci - ma quella dei grandi, da Totò a Sordi, da Gassman a Manfredi: quando il comico si misura con il teatro drammatico diventa imbattibile».

Cinema e tv danno popolarità, ma il teatro è sempre il teatro?

«Quello che ti regala il teatro non può dartelo il cinema, né la tv: certo, questi possono darti popolarità, danaro, immortalità, ma a teatro ogni sera è diversa dall'altra, un salto senza

Con Venezia è arrivata la terza sconfitta nelle ultime quattro gare

L'Happy Casa rifiata

Un calo fisiologico. Giunto, peraltro, dopo aver agguantato la vetta con la storica vittoria esterna con l'Olimpia Milano. Per l'Happy Casa Brindisi è un momento di brillantezza ridotta: tre delle quattro sconfitte stagionali sono arrivate tra dicembre e gennaio, l'ultima domenica scorsa al PalaPentassuglia con il ritrovato Venezia per 77-89.

Nel prossimo weekend di campionato la compagine adriatica osserverà il turno di riposo dovuto all'esclusione della Virtus Roma. Si ritorna in campo mercoledì 27 gennaio in casa contro gli spagnoli del San Pablo Burgos per l'ultimo turno di regular season della Basketball Champions League. Palla a due ore 20.30 al PalaPentassuglia.

Nel frattempo i biancazzurri hanno conosciuto il nome dell'avversaria che affronteranno nella Final Eight di Coppa Italia. Con il successo dell'Olimpia Milano (83-81) nel recupero del Pala Radi con la Vanoli Cremona, si è completata la griglia del tabellone, con l'ingresso di Reggio Emilia (ottava in classifica) ai danni della stessa formazione cremonese. E così, l'Happy Casa Brindisi (seconda) affronterà l'Allianz Trieste (settima) nel quarto di finale in programma venerdì 12 febbraio.

Il tecnico Frank Vitucci sintetizza così il momento biancazzurro dopo il ko ca-



salingo: «Venezia ha vinto con merito confermando tutta la propria forza e profondità di roster da altissimo livello. Come avevo annunciato alla vigilia avremmo dovuto giocare al 100% per colmare il gap di valori, ma così non è stato. Qualche giocatore ha performato sotto i propri standard, il risultato va accettato traendo lezione per il futuro. Abbiamo alcuni giorni fino alla prossima partita con Burgos e faremo in modo di sfruttarli appieno».



BAR SIMONETTI

di Pietro Simonetti

VIA UMBRIA, 186 TEL.: 099 7352726



Raccomandate postali






Trasporti Pubblici Locali SPA



VENDITA QUOTIDIANI



OBABALUBA UNICA SEDE



Il match rinviato con il Molfetta dovrebbe essere l'ultima tappa della quarantena rossoblù

Taranto, ultimi giorni di stop

La quarantena rossoblù continua. Anche se una luce comincia a stagliarsi all'orizzonte. Il Taranto salterà domenica la sua quarta partita consecutiva di campionato a causa dell'emergenza Covid. Nel 2021 la squadra non è mai scesa in campo in gare ufficiali: l'ultimo incontro risale allo scorso 23 dicembre, coinciso con il successo esterno di Nardò (0-1).

Con l'inizio del nuovo anno, l'esplosione di un focolaio Covid all'interno dello spogliatoio jonico ha reso necessario il posticipo delle gare casalinghe con Fasano, Andria e Molfetta (era in programma domenica prossima) e la trasferta di Portici.

Ma il giorno del rientro in campo, a

meno di imprevedibili sorprese, appare fissato: i rossoblù riprenderanno il loro cammino in campionato domenica 31 gennaio ad Altamura, quando l'emergenza Coronavirus sarà ormai archiviata. Sarà complicato, però, allestire il calendario dei recuperi.

Il campionato, nel frattempo, sembra voler "attendere" i rossoblù: il Casarano, capolista in fuga a quota 23, ha pareggiato contro il Lavello la terza delle ultime cinque partite. Il Taranto, ha ancorato a quota 18, ha tre gare da recuperare rispetto ai salentini: vincendole tutte balzerebbe a 27 punti, con ben 4 punti di margine sulla seconda.

Per certi versi è un sogno, per altri un'impresa a "portata di gamba": il vero



Giuseppe Laterza

interrogativo riguarda proprio il ritorno alle partite ufficiali dopo l'ennesimo mese di stop: in quali condizioni si presenterà il team guidato da Giuseppe Laterza?

Lo sapremo presto: di sicuro gli jonici potranno contare sui nuovi acquisti Tiszone e Diaz e sulla voglia matta dell'intero gruppo di riappropriarsi del tempo perduto. Una spinta fondamentale. (L. Spalluto)

**ARTIGIANI
DI TARANTO**

**YOGURTERIA
CREPERIA
BUDINERIA**

**GELATERIA
DEL PONTE**

**GLI ARTIGIANI DI TARANTO
CONSEGNANO A DOMICILIO
I GELATI. E NON SOLO...**

CHIAMACI AL

347 9673879



SIAMO APERTI, VENITECI A TROVARE



Francavilla conquista uno storico successo sul campo del Palermo e torna ambiziosa. Domenica si va a Bari: c'è il neo-acquisto Maiorino

Virtus, a un passo dai play-off

Quando il gioco si fa duro, la Virtus Francavilla non si tira mai indietro. Torna a stupire, a segnare, a vincere. A regalare momenti meravigliosi alla sua appassionata tifoseria.

Stavolta la "vittima" illustre si chiama Palermo, sconfitto a domicilio con un rocambolesco 1-2 in rimonta. L'ennesima pagina indimenticabile per una compagine che, in quattro anni e mezzo di serie C, non ha lasciato scampo alle formazioni più nobili, battendole tutte nella propria dimora. Come ricordato da tuttocalciopuglia.com, nel corso del tempo i biancazzurri hanno ottenuto lo scalpo delle squadre più titolate della terza serie: Catania, Matera, Lecce, Trapani, Catanzaro, Juve Stabia, Bari e ora Palermo.

Un crescendo di emozioni e soddisfazioni che premia la costanza del club biancazzurro e ha una dedica speciale, lanciata dal presidente Magri e dallo storico vice Donatiello, per i tifosi francavillesi.

Ma non è finita: domenica seconda trasferta consecutiva con la corazzata Bari, già sconfitta lo scorso anno con la rete decisiva di Mastropietro (era il 22 settembre 2019 al Giovanni Paolo II), mentre gli altri precedenti hanno sempre premiato la compagine di De Laurentiis (2-3 all'andata). I biancorossi sfidano il team degli Imperiali dopo la risicata vittoria di Bisceglie di domenica scorsa (0-1), mentre il successo di Palermo ha regalato alla Virtus un netto salto in classifica; ora il decimo posto che vale i play-



Pasquale Maiorino

off dista soltanto una lunghezza (22 punti contro i 23 della Juve Stabia). La rimonta è quasi completata, l'appuntamento al San Nicola si giocherà alle ore 15. E i biancazzurri avranno una carta in più: il fantasista Pasquale Maiorino, proveniente dall'As Livorno. Un gradito ritorno per l'attaccante tarantino classe 1989 che ha mosso i primi passi da calciatore nella città degli Imperiali nel lontano 2007. (L. Spalluto)

saldi
fino al **50%**
su tantissime
proposte d'arredo

nuovarredo
DA COSA NASCE CASA

VISITA I NOSTRI PUNTI VENDITA
O ACQUISTA ONLINE SU **NUOVARREDO.IT**

SMIA spa

Veicoli industriali e commerciali



DREAMS
in
Motion



S.S. 7 Appia Km. 63 - Massafra (TA)
tel. 099 8804545 - 8801023

www.smiaspa.it

LIVE NUOVA
ŠKODA OCTAVIA
LIKE
YOU



ŠKODA



MOTORI IBRIDI
O A METANO



CONNETTIVITÀ
AVANZATA



GUIDA ASSISTITA
DI LIVELLO 2

NUOVA ŠKODA OCTAVIA è innovativa sotto tutti i punti di vista: nuovo Design con Gruppi Ottici Matrix Full LED, **Connettività Avanzata**, **Guida Assistita di Livello 2** di serie e una nuova generazione di **Motori Ibridi e a metano**. Più tutto lo spazio di sempre.

#LIVELIKEYOU

Tua da **179€** al mese

TAN 3,99% - TAEG 5,05%

E in più, **EcoIncentivi con rottamazione.**

ŠKODA OCTAVIA WAGON Ambition 1.0 e-TEC Ibrida 110 CV DSG A € 22.900,00 e 1.5 e-TEC a metano 120 CV DSG a € 25.900,00 (chiavi in mano IPT esclusa), con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. In caso di rottamazione di un veicolo con prima immatricolazione antecedente il 1/1/2011, ulteriori €1.500,00 di vantaggi grazie agli Ecoincentivi Statali il cui ottenimento è condizionato al soddisfacimento dei requisiti previsti dalla Legge n. 178 del 30/12/2020 (c.d. Legge Bilancio 2021). Offerta valida fino al 31/01/2021. Esempio di finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE per versione e-TEC in caso di non rottamazione: Anticipo € 5.105,00 - Finanziamento di € 18.195,00 in 35 rate da € 178,90. Interessi € 1.920,36 - TAN 3,99 % fisso - TAEG 5,05 % - Valore Futuro Garantito pari a Rata Finale di € 13.853,86 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse in importo totale credito) - Importo totale credito € 18.195,00 - Spese incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/rostitutiva € 45,48 - Importo totale dovuto dal richiedente € 20.244,84. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma Nuova OCTAVIA e contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,537 - 7,955. Emissioni CO₂ ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 148,50 - 180,60. Dati riferiti a Nuova ŠKODA OCTAVIA 2.0 TSI 245 CV. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO₂ dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida e altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO₂ (biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie ŠKODA presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

ANCHE SABATO E DOMENICA

skoda-auto.it

800-100600



ŠKODA Financial Services Finanzia la vostra ŠKODA

D'Antona Auto

Via C. Battisti, 5000 - 74121 Taranto

Tel. 099 7791111 - Fax 099 7792080